



PIANO PREVENZIONE CORRUZIONE TRASPARENZA 2020 - 2022

a Cura di:

Responsabile della Prevenzione
della Corruzione della Trasparenza e della
Pubblicità Atti

Avv. Angela Pesce

Approvato e Adottato con delibera n.2 del 31.01.2020

Amministratore Unico
Dott. Giovanni Porcelli

INDICE**I PARTE :**

1. **PREMESSA GENERALE**
2. **RIFERIMENTI NORMATIVI**
3. **AMBITO SOGGETTIVO**
4. **APPLICABILITÀ DELLA NORMATIVA PUBBLICA**
5. **MISSION**
6. **CONTENUTI, OBIETTIVI, FINALITÀ**

II PARTE : TRASPARENZA

1. **PREMESSA**
2. **PRINCIPI GENERALI DI TRASPARENZA**
3. **RIORDINO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**
 - 3.1 **Organizzazione de flussi informativi**
 - 3.2 **I soggetti preposti alla trasmissione dei dati**
 - 3.3 **Utilizzabilità e Comprensibilità dei dati**
4. **GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA**
 - 4.1 **Esiti attuazione obiettivi prefissati nel PTIPCT**
5. **ATTIVITÀ DI PUBBLICAZIONE**
6. **DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE LA REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI**
 - 6.1 **I rapporti tra il RPCT e il Responsabile della Protezione dati e della Privacy**
 - 6.2 **Obblighi di riservatezza**
7. **L'ACCESSO CIVICO**

III PARTE : MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. **PREMESSA**
 - **Legge 190/2012**
 - **Modello 231/2001**
 - **Reati Amministrativi: Elenco Dei reati**
2. **M.O.G.231/ 2001 DI ARPAC MULTISERVIZI**
 - 2.1 **Finalità**
 - 2.2 **Integrazione Aggiornamenti MOG**
3. **ATTIVITA' DI CONTROLLO**
 - 3.1 **Controllo interno**
 - 3.2 **i Coordinatori di aree aziendali**
 - 3.3 **i Membri degli organi sociali : Collegio Sindacale**
 - 3.4 **L'Organismo di Vigilanza: ODV – OIV**
 - 3.5 **Il Controllo Analogo**
4. **SOGGETTI IMPEGNATI NEL PROCESSO- COMPITI PRINCIPALI**
5. **IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**
 - 5.1 **ANALISI DEL CONTESTO:**
 - a. **Analisi del contesto interno**
 - b. **Analisi del contesto esterno**
 - 5.2 **VALUTAZIONE DEL RISCHIO:**
Identificazione - Analisi - Ponderazione del rischio
 - 5.3 **TRATTAMENTO DEL RISCHIO:**
 - a. **Identificazione delle misure**
 - b. **Programmazione delle misure**
6. **OBIETTIVI : STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ARPAC MULTISERVIZI**
7. **VALUTAZIONE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
Misure attuate

ALLEGATI :**ALL1. obblighi di pubblicazione dei dati di trasparenza****ALLEGATO B elenco reati presupposto****ALLEGATO F risk assessment**

I PARTE

1. PREMESSA GENERALE

L'ANAC ha affrontato più volte la problematica dell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza per Società/Enti privati partecipati della P.A., giungendo alle conclusioni attuali. Con la Delibera n. 1134/2017– PNA 2019 (parte V società partecipate) ha dettato precise Linee Guida, inquadrando l'ambito di applicazione della normativa e fornendo le metodologie più chiare per l'applicazione della legge (All. 1/2019 ANAC metodologie gestione dei rischi corruttivi).

In passato l'art. 1^{co2-bis}L.190/12, benché poco chiaro nelle determinazioni, faceva emergere la distinzione operata dal legislatore tra P.A. e Società e Enti di diritto privato e assimilati in controllo pubblico, laddove il nuovo art. 2-bis del D. Lgs. 33/13, introdotto dal D. Lgs. 97/16, è palese nel prevedere che "la medesima disciplina sulla Trasparenza dettata per le P.A. si applica, in quanto compatibile, alle società partecipate".

Nella stessa logica anche l'art. 41 D. Lgs. 97/16 prevede che gli "altri soggetti di cui all'art. 2-bis^{co2}D. Lgs. n. 33/13" sono destinatari delle indicazioni contenute nel P. N. A, seppur con un regime differenziato.

In buona sostanza le P.A. sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) così come le Società e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. lgsl. n. 231/01.

Con ciò non si è voluto affermare l'obbligatorietà dell'adozione del c.d. "mod.231" e della programmazione del PPCT che rimane facoltà fortemente raccomandata per i soggetti di cui prima, ma una volta adottati si rendono obbligatorie le misure integrative.

In buona sostanza per le società partecipate si dispone la redazione di un documento contenente le misure anticorruzione, tenendo presenti le funzioni svolte e la propria specificità organizzativa, ovvero una previsione di progetti in tema di Trasparenza e AntiCorruzione e l'adesione ad un modello gestionale.

In data 13/11/2019 ANAC con Delibera n. 1064 ha adottato il PNA 2019 redatto con l'intento di fornire il sistema e le strategie nazionali per poter concretizzare metodi di prevenzione anticorrittivi mirati, attraverso un'analisi puntuale del contesto esterno e interno all'azienda, nonché indicazioni incisive volte a favorire la trasparenza e la legalità.

Esso contempla una sorta di vademecum, in quanto applicabile, per la Società privata partecipata P.A. .

All'uopo si evidenzia che Arpac Multiservizi, tenuto conto delle circostanze che hanno ritardato all'allineamento normativo sui temi trattati, in marcia serrata sta raggiungendo traguardi importanti, sia in termini tempistici che di contenuto e dunque sta assottigliando notevolmente il gap tra le programmazioni obbligatorie e quelle ottemperate, eliminando le carenze del periodo di rodaggio.

Le attività di aggiornamento, con continuità non del tutto ottimale, sono relative al PIPCT di Arpac Multiservizi srl adottato con delibera **n. 2 del 01.04.2019** e pubblicato **il 05.04.2019** nella sezione apposita della "Società Trasparente" ancorché per i buchi interpretativi della normativa non era ancora iscritta all'anagrafe Anac, ma comunque già sottoposta al Controllo Analogico di ARPAC.

Il presente documento rappresenta un completamento consapevole della programmazione triennale adottata e sarà redatto sulla scorta della nuova e più esaustiva normativa vigente.

Con tale intento si cercherà di tratteggiare un'analisi del contesto più puntuale per raggiungere una valutazione specifica per quanto riguarda l'anticorruzione e la trasparenza, configurando strategie deterrenti dei fenomeni corruttivi, compulsando l'espansione dei flussi informativi aziendali (sempre più al passo con regole di Tracciabilità e Trasparenza) e predisponendo interventi fondamentali in ambito della propria realtà societaria .

In buona sostanza questa programmazione ha un approccio alla legalità da un punto di vista sostanziale e non meramente formale che promette di basarsi su metodologie di analisi contestualizzate nella concretezza della realtà societaria.

Considerate le priorità tecnico aziendali, la riorganizzazione interna e la nomina del Responsabile dell'Anticorruzione avvenuta in tempi successivi rispetto alla nomina del Responsabile della Trasparenza, non è stato possibile condividere completamente con gli uffici le valutazioni sull'efficacia delle misure di prevenzione e sull'attuazione degli adempimenti, né è stata agevole la predisposizione e l'aggiornamento delle azioni di prevenzione.

Pertanto tale progetto si pone l'obiettivo primario di assicurare il coinvolgimento nell'azione di prevenzione della corruzione di tutti i soggetti che operano all'interno della Società (art. 1co 5 L. 190/12).

Il proposito del RPCT, che ha recepito le novità normative intervenute nelle more, è di avviare una buona attività di carattere ricognitivo al fine di comprendere a pieno lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste in precedenza e prevedere una calendarizzazione su base triennale delle misure di prevenzione generali e specifiche al fine di implementare la fase del monitoraggio.

E' d'obbligo una riserva per quanto riguarda gli adempimenti da completare che sono in procinto di integrazione con la pubblicazione sul sito ufficiale.

Si rende noto infatti che il RPCT esplica l'attività di aggiornamento in attuazione delle novelle normative vigente e delle Linee guida dell'Autorità Nazionale AntiCorruzione; tuttavia i contenuti degli aggiornamenti sono elaborati in relazione alla produzione delle informazioni necessarie da parte degli uffici competenti.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Per la predisposizione della presente integrazione alla programmazione adottata ci si è avvalsi di fonti normative generali, primarie e secondarie e di regolamentari di cui si elencano le principali:

- Legge n. 190 del 2012 (c.d. Legge della Trasparenza) e s. m. i.
- D. Lgs. n. 33/13: "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità";
- D.Lgs. n. 39/2013: "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso P.A;
- D.Lgs. n. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza ...";
- Linee di indirizzo (DFP) - Piano Nazionale Anticorruzione in quanto applicabili;
- Circolari CIVIT e Linee guida per l'aggiornamento del PTPCT anni precedenti.
- PNA relativi allegati, approvati ANAC 2019 Delibera n. 1064 /2019.
- Deliberazione ANAC n. 241/2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione (art. 14 D.lgs. 33/13"Obblighi pubblicazione concernenti titolari di incarichi politici e i titolari di incarichi dirigenziali" e ss mod. art. 13 D.lgs. 97/2016");
- Deliberazione ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini dell'accesso civico (art. 5^{co2} del D. Lgs. n. 33/2013- art. 5bis^{co6} D. Lgs. n 33/2013 -Riordino);
- Deliberazione ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/13 mod. D. Lgs. n. 97/2016";
- D.lgs. n. 175/16 (TUSP)

Documenti interni presi in considerazione:

- Piano Previsione triennale integrata della prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato da Arpac Multiservizi srl con delibera del n. 2 del 01.04.2019 e pubblicato in data 05.04.2019 sul sito istituzionale.
- MOG ex D.lsg.231/01 adottato da Arpac Multiservizi srl in uno al PTPCT con delibera n. 2 del 01.04.2019 e pubblicato il 05.04.2019 sul sito istituzionale.
- CCNL applicabile ai dipendenti.
- Codice etico e di comportamento: approvato dal vertice della Società quale esplicazione della politica societaria e pubblicato in data l 01/07/2019 sul sito Arpac Multiservizi.

3. AMBITO SOGGETTIVO

Nell'ambito dei sistemi di anticorruzione e trasparenza relativi alle società private partecipate a capitale interamente pubblico, esistono due grandi blocchi normativi:

- il MOG ex D. lsg.231/01 (Modello di gestione amministrativa partecipate) che ha riguardo ai reati commessi nell'interesse personale e/o che siano commessi a vantaggio della società;
- la L. 190/12 volta a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto dell'accezione ampia di corruzione dettata dai PNA ANAC.

Le due normative, pur essendo rivolte a settori diversi (privato uno, pubblico l'altra), vedono una significativa area di coesistenza soprattutto negli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'art. 2^{co1}lett.m) del D.lgs. n. 175/16 (TUSP) definisce le società a controllo pubblico l'organizzazione in cui una o più P.A. esercitano poteri di controllo.

La lett. b) stesso articolo definisce "controllo" «la situazione descritta nell'art. 2359 c.c. e in questa ottica si inserisce l'Arpac Multiservizi srl.

La Multiservizi con sede in Napoli alla Via Nuova Poggioreale - C. Polifunzionale INAIL T.5 - cod fiscale 07407530638 - è stata iscritta all'anagrafe Anac :

- Come stazione appaltante in data luglio 2019 cod. 41b36f79-0a1c-4bc-99c3-3fcc02d61ab7 .
- Come società aggiudicatrice che opera con affidamenti diretti dall'Agenzia regionale ARPA Campania (su domanda n 28817/18 ID 678 – (Delibera n. 1081 del 27.11.2019) .
- Anche il RPCT si è iscritto all'anagrafe ma è in attesa di validazione.

L'azienda opera come società in house providing avente unico socio pubblico l'Agenzia ARPA CAMPANIA con cui ha stipulato una Convenzione Quadro per regolare i rapporti che garantiscono le risorse necessarie a coprire i costi di gestione.

Per diktat legislativo la società, benché soggetto privato s.r.l., è tenuta ad eseguire la disciplina dell'amministrazione pubblica partecipante, "in quanto applicabile", dettata sui temi della prevenzione della corruzione e, per quanto concerne la trasparenza, a pubblicare dati e informazioni riguardanti l'organizzazione, l'attività di pubblico interesse, sempre secondo il criterio della compatibilità, nonché ad assicurare il diritto di Accesso Civico secondo quanto disposto ex L.190/2001 e D.lgs. 33/13 e s. m. e i..

Sin dal 26 giugno 2017 sono state pubblicati sul sito ufficiale Arpac Multiservizi, atti procedure e attività così come prescritto per obbligo da Anac, sia pur in modo accennato visto anche il marasma e i dubbi interpretativi della fitta rete normativa, che solo di recente hanno dipanato alcune lacune legislative.

Nel 2019 si è concretizzata la prima programmazione con l'adozione del MOG D. Lsg. 231/2001 e del PTIPCT ed è stata garantita la tutela degli **"Stockholders"** con la pubblicazione del modulo e della procedura relativi ai contenuti dell'Accesso Civico, ancorché alcuna richiesta o segnalazione è pervenuta alla mail ufficiale.

Il 2020 rappresenta una sorta di "anno zero" non tanto per le iniziative sul tema già copiose, quanto per l'adesione completa alla normativa vigente, sia pur con qualche residua incertezza interpretativa delle stesse Linee guida divulgate dall'Autorità preposta.

4. APPLICABILITÀ DELLA NORMATIVA PUBBLICA

Una prima esitazione nasce riguardo la nozione di attività di pubblico interesse (ex art. 2-bis^{co3}) come presupposto di applicabilità della normativa pubblica.

L'esperienza maturata dall'Autorità nell'ambito delle attività di consultazione e vigilanza ha posto in luce che la questione della qualificazione delle società partecipate a controllo pubblico, presenta alcuni dubbi a causa delle criticità connesse alla valutazione, spesso complessa, degli elementi caratterizzanti il "Controllo" stesso da parte della P.A. .

Nel Piano Nazionale l'ANAC ha richiesto l'onere per le partecipate d'intesa con la propria partecipante, di precisare nel documento contenente le misure di prevenzione della corruzione se le attività rientrano fra quelle di "pubblico interesse", requisito qualificato per l'applicabilità della normativa pubblica.

Di qui i dubbi circa l'interpretazione di "pubblica attività", non essendo chiaro se essa debba sostanziare un vero e proprio "servizio pubblico" o piuttosto prestare servizi alla P.A. di appartenenza.

Folta giurisprudenza individua l'elemento distintivo che correla la partecipata alla normativa nella "gestione di un servizio pubblico" e l'ipotesi coesiste con l'affermazione che il **vincolo funzionale** alla P.A., non caratterizzerebbe necessariamente l'applicabilità stessa.

Di fronte alle perduranti incertezze che contraddistinguono il tema in oggetto, l'Autorità ha avuto modo di osservare che, affinché si configuri il controllo ai sensi dell'art. 2359 ^{co.1} n. 3)c.c., rileva il fatto che tra le due realtà partecipate e partecipante intercorrano rapporti contrattuali, la cui costituzione e il cui perdurare rappresentino condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità d'impresa della società controllata.

In verità tra Arpac e la Multiservizi intercorre un rapporto di "house providing" e le due società hanno stipulato una **Convenzione Quadro** per regolare i rapporti che garantiscono le risorse necessarie a coprire i costi di gestione e l'Agenzia fa da garante per le erogazioni necessarie alla vita finanziaria della Multiservizi. All'attualità il buon esito del Controllo Analogico e l'approvazione di un Piano economico previsionale garantisce l'equilibrio aziendale e ARPAC provvede alla sostenibilità degli oneri finanziari inclusi nelle spese di gestione con rimesse fatturate mensilmente secondo il piano previsionale approvato dal socio.

Per l'effetto Arpac Multiservizi è tenuta a stilare un proprio bilancio, anche se, l'Autorità nell'esercizio del potere di vigilanza e tenuto conto delle indicazioni emergenti dal parere del Consiglio di Stato, ha escluso che l'origine pubblica o privata del patrimonio dell'ente partecipato sia determinante dal requisito del bilancio.

Mentre è certo che il bilancio ha natura esclusivamente pubblica non è chiaro (nemmeno nel PNA 2019) se esso può essere considerato elemento distintivo o esclusivo dell'adesione ai dettami legislativi dell'anticorruzione o sugli obblighi di trasparenza per la partecipata che lo stila, ma lo è se l'ente riceve un finanziamento pubblico maggioritario e la nomina dell'organo di amministrazione è interamente rimessa alla P.A., nel pieno rispetto dei criteri di delega .

In ogni caso dando per scontato un principio di "indifferenza della natura pubblica o privata della ragione sociale societaria", Arpac Multiservizi ha scelto di superare l'ambiguità e, a partire dalla fine del 2018, ancorché con le difficoltà del noviziato, sua sponte, ha aderito alla regolamentazione vigente in tema di Trasparenza e Anticorruzione adottando tutta una serie di provvedimenti atti allo sviluppo della legalità aziendale.

5. MISSION

ARPAC Multiservizi S.r.l. costituita in data 20/02/2004, come da statuto integrato e aggiornato e già pubblicato sul sito, è una partecipata in house avente ad oggetto l'espletamento dei servizi strumentali necessari per lo svolgimento delle attività dell'ARPA CAMPANIA e da allora svolge attività esclusivamente per il socio unico (artt. 13 e ss. D.L. 233/2006 e ribadito dal D.lgs. 175/2016).

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 175/2016, la società ha adeguato lo statuto alle nuove disposizioni che regolano le società partecipate dalla Pubblica Amministrazione, riscrivendo l'oggetto sociale.

Pertanto, attualmente la partecipata realizza per conto del socio, tra le altre, le seguenti attività di pubblico interesse :

- servizi di supporto operativo agli Uffici Amministrativi e Tecnici dell' ARPAC (segreterie di direzione, digitazione, scritturazione documenti e quant'altro necessario per il loro buon funzionamento);
- manutenzione ordinaria e straordinaria, pulizia, disinfezione e disinfestazione, lavaggio e custodia dei beni immobili e mobili, impianti, complessi e laboratori;
- servizi di supporto operativo per l'attività di consulenza tecnico-scientifica nel campo della prevenzione e della tutela ambientale;
- monitoraggio ambientale;
- verifica, censimento, bonifica di siti inquinati;
- gestione di sistemi informativi per l'ambiente;
- qualsiasi altra attività collegata alle funzioni esercitate dal e dai soci.

6. CONTENUTI, OBIETTIVI, FINALITÀ

In ossequio alla legislazione recente e sulla base di quanto stabilito e chiarito dall'Anac (PNA 2019 – All.1 Metodologie di legalità) il presente Piano oltre ad indicare le modalità di attuazione delle disposizioni programmate ex D. lgs n. 33/2013 e s.m.e i. (art. 4^{co4} D.Lgs 97/2016), risponde anche all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione e di consolidare il corretto funzionamento della struttura e delle attività svolte da Arpac Multiservizi, stimolata dal nuovo vertice a raggiungere la *best compliance* aziendale e la conformità sistematica legale.

All'uopo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, il Piano promuove una serie di misure a tutela della propria reputazione e credibilità e si concentra sulla realizzazione di comportamenti individuali ispirati all'etica e alla responsabilità, nonché sulla sensibilizzazione dei soggetti destinatari, affinché comprendano l'importanza dell'agire "correttamente in collaborazione" assimilando i contenuti della legge non ancora del tutto intesi, osservando procedure e regole interne e stemperando le situazioni di conflitto ancora troppo presenti nei ranghi aziendali.

Il presente Piano verrà trasmesso al Socio Unico, in qualità di Controllo Analogico e perciò potrà subire modifiche e aggiornamenti anche a seguito di eventuali indicazioni dell'Amministrazione Pubblica sorvegliante.

Per permetterne ampia diffusione sarà pubblicato sul sito ufficiale rispettando altresì le pubblicazioni sulla piattaforma dell'Autorità, vista l'iscrizione della società nell'anagrafe Anac.

II PARTE TRASPARENZA

1. PREMESSA

La Trasparenza definita nell'accezione di "accessibilità totale dei dati e documenti" (novellato art. 1co 1 D.lgs. 33/2013 modificato dal D.lgs. 97/2016 e secondo la Delibera n. 1310/18 ANAC) è intesa come strumento di promozione dell'integrità della cultura e della legalità nell'ambito dell'attività interna.

Essa rappresenta una misura di rilievo fondamentale per la prevenzione della corruzione e fa riferimento al rispetto di specifici obblighi finalizzati a favorire forme diffuse di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ma consente anche di accrescere la tutela dei diritti degli interessati, promuovendo la partecipazione all'attività amministrativa.

Nel PNA 2019 si raccomanda a tutti i soggetti destinatari di rispettare le pubblicazioni così come delineate nelle linee guida ed in conformità a tali precetti ed in particolare all'art. 10^{co.1} D.lgs. n. 33 e s.m.i., comprese le raccomandazioni della partecipante, Arpac Multiservizi ha previsto sul sito una sezione apposita intitolata "Società Trasparente" al fine di pubblicare quanto è prescritto per legge.

Nella stessa *ratio* ha adottato l'**Allegato 1** contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione" che prevede l'individuazione delle strutture competenti a trasmettere al RPCT i dati informativi, i contenuti degli obblighi e le fonti normative da cui discendono.

Il suddetto documento è stato sottoposto ai nominati Responsabili dei flussi/Referenti al fine di renderlo condiviso (in particolare v. nota prot. n. 75094/2018).

2. PRINCIPI GENERALI DI TRASPARENZA

L'art. 1^{co.1} D.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle P.A., per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e/o sull'utilizzo delle risorse pubbliche

Tale valore è tutela ampia di diritti dei soggetti interessati, che tramite queste regole hanno accessibilità totale e partecipazione all'attività amministrativa.

L'art. 1^{co.2} D.lgs.33/2013: identifica la trasparenza come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili e come integrazione del diritto ad una "Buona Amministrazione".

L'art.1^{co.3} D.lgs.33/2013 stabilisce che le norme sulla trasparenza integrano l'individuazione del livello delle prestazioni erogate dalle P.A. a fini del contrasto alla **mala gestio** amministrativa(art.117co2 –lett.m) Cost.)

3. IL RIORDINO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Rilievo importante sul tema hanno avuto le modifiche legislative intervenute in materia di pubblicità e trasparenza (D. Lsg. n. 97/2016- Delib. ANAC 1034/2017 società trasparenti).

Le citate linee-guida hanno previsto una riorganizzazione formale e sostanziale dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria contestualizzati alla realtà aziendale.

La regolamentazione è stata recepita solo parzialmente nel PIPCT Multiservizi precedente per ragioni legate a carenze strutturali e a problematiche aziendali prioritarie, infatti esso, pur tenendo conto dell'intero panorama legislativo, è stato elaborato come un primo avvicinamento all'ambito ed è stato tratteggiato muovendosi nei meandri di precetti non ancora definiti e chiari.

Sicché quest'elaborazione è da considerare un primo vero approccio propositivo di adeguamento ed effettiva attuazione della normativa con impatto concreto e razionale sull'organizzazione, sui processi, sui flussi documentali e amministrativi della società.

3.1 Organizzazione dei Flussi Informativi

Arpac Multiservizi srl, seguendo le indicazioni del recente PNA, intende rafforzare il ruolo di indirizzo, di impulso, di vigilanza e di controllo del Resp. Trasparenza nominato anche Resp. Anticorruzione (RPCT) .

Per questo motivo, a sua cura, è stato individuato un percorso idoneo per governare il processo di trasmissione e di pubblicazione dei dati aziendali.

In questa ottica si è predisposta e adottata una procedura (Procedura Flussi) per garantire il più possibile il rispetto della tempistica richiesta dalla norma con accento sul principio di stretta collaborazione tra dirigente (A.U.) e RPCT.

Altro contenuto essenziale della sezione “Società Trasparente” è costituito dallo schema pubblicato ai fini della comprensione dell’identificazione, dell’elaborazione e della trasmissione dei dati ex D.Lgs. n. 33/2013.

Tale **Allegato n. 1** ha individuato i Responsabili dei flussi informativi, ciascuno nelle aree di assegnazione e pertinenza, nell’ottica dell’aggiornamento dei dati e della conformità alle recenti modifiche aziendali, uniformandosi alla Delibera ANAC n. 1134/17 per le partecipate.

Questo documento, confacente alla realtà societaria, è stato predisposto a cura del RPCT, dotato con provvedimento ricognitivo del nuovo management, ancorchè in maniera minimale, di un ausilio collaborativo e adottato dall’A.U. p.t. con delibera **n.14 del 03/12/2019** e pubblicato il 04/12/2019 sul sito ufficiale.

3.2 I Soggetti preposti alla trasmissione dei dati

Per la nomina dei soggetti preposti alla comunicazione dei dati aziendali si è operato un adattamento della prescrizione normativa alla struttura aziendale al fine di rendere compatibili le nomine e la funzione di trasparenza alla stessa.

Infatti anche nelle società con organizzazione semplificata il RPCT deve essere coadiuvato da Responsabili che predispongono le attività di comunicazione.

In verità mentre è univoca l’interpretazione della norma che sancisce l’impossibilità di coincidenza soggettiva tra Referenti e Responsabili dei flussi con i Responsabili degli uffici aziendali, non è certo che Referenti e Responsabili dei flussi non possano convogliare in un’unica figura.

In specie, la struttura della Multiservizi e la carenza di dipendenti qualificati per tale incarico, costituiscono condizioni necessarie per cui è opportuno semplificare l’attuazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione secondo quanto previsto dall’art. 3^{co.1-ter} D. lgs. 33/13, introdotto dal D.lgs. n. 97/2016 e nominare Responsabili dei flussi, che non siano Responsabili degli uffici come la legge impone, ma che tuttavia inglobino nelle proprie funzioni anche quelle dei Referenti anticorruzione per fronteggiare i cogenti aggiornamenti prescritti.

Pertanto, in ottemperanza alle Linee Guida Anac e ai sensi e per gli effetti dell’art. 9 D.lgs n. 33/13 il Vertice aziendale ha nominato i Coordinatori delle Aeree aziendali, già Referenti dell’anticorruzione, anche Responsabili del processo dei flussi informativi di trasparenza, individuati nelle persone di:

- M. Ciccarelli Coord. Area tecnica,
- L. I. Langella Supporto segreteria generale,
- R. Pacifico Coord. area amministrativa,
- S. Marta Coord. Personale.

I Responsabili dei flussi, hanno il compito di garantire al RPCT un’attività informativa assidua e costante, a cadenza trimestrale, affinché questi disponga di tutti gli elementi per la valutazione e il monitoraggio ai fini della programmazione del PTPCT e possa riscontrare il livello di esecuzione delle misure nelle proprie relazioni.

Si sottolinea altresì che l’efficacia della funzione di controllo da parte del RPCT sul punto è direttamente proporzionale al rapporto di interlocuzione e di stretta collaborazione tra il RPCT e i Responsabili dei Flussi da cui dipende la certezza e la bontà del flusso inoltrato.

3.3 Utilizzabilità e Comprensibilità dei Dati

Gli uffici devono curare la qualità del flusso affinché con la pubblicazione possa garantire l'accessibile agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, in coerenza con la redatta procedura dei flussi, i dati/documenti devono essere:

- Completati, accurati e pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
- Comprensibili ed esplicitati in modo chiaro ed evidente senza frammentazione.
- Aggiornati tempestivamente con pubblicazione in tempi tali da garantirne l'utile fruizione.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

- Per facilitare l'iter di trasparenza dell'attività aziendale e rendere effettiva la trasmissione dei flussi, si è predisposta appunto una procedura ad hoc :
 - ÷ raccordo operativo tra compiti e impegni dei Responsabili con il RPCT;
 - ÷ disciplina di comunicazione interna;
 - ÷ necessaria sinergia tra i soggetti interessati;
- Per sensibilizzare i funzionari preposti all'elaborazioni dei flussi nelle tempistiche dettate dalla legge, si intensificheranno le comunicazioni di responsabilizzazione e sollecito ai funzionari di riferimento, peraltro già copiose.
- Per dar corso ad un monitoraggio dei dati più costante si è avviata attività di predisposizione di schede di rilevazione trimestrali per recepire tempestivamente informazioni da rendere pubbliche.
- Per intensificare l'aggiornamento e dare garanzia di *best practices* aziendale, si è dato input alla collaborazione strategica con Socio tramite le figure analoghe di riferimento, coinvolgendolo anche in funzione di controllo e di formazione .

OIV e attestazioni sulle pubblicazioni

Le società non dovrebbero essere sono obbligate a nominare formalmente un organismo con funzioni analoghe all'OIV.

Arpac Multiservizi in qualità di società partecipata con ragione sociale privata, ha preferito attenersi alle disposizioni ai sensi dell'art. 14^{co.4} lett.g) e all'art. 44 d.lgs. 33/13 nonché all'art. 1^{co8-bis} L. 190/12 che prevede l'ipotesi di affidare le attestazioni di assolvimento degli obblighi di pubblicazione a soggetti con funzioni analoghe agli OIV per il momento ancora non presenti in azienda.

In virtù di dette prospettive di esonero, la verifica sull'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente è stata costantemente compiuta dal RPCT nella peculiare funzione .

Diverso è per l'OdV per il quale si sta a predisponendo l'attività idonea alla nomina dell'organo che sarà collegiale e si comporrà di 3 tecnici.

4.1 Esiti attuazione obiettivi prefissati nel PTIPCT

In tema di verifiche sulla programmazione adottata, alacre è stata l'attività di impulso del RPCT, seppur rallentata dalla fitta rete di esitazioni normative con concause dovute a fattori interni.

E' stato riscontrato un buon livello di interventi rispetto agli adempimenti in materia di trasparenza sicuramente migliorabili nel tempo una volta superate le criticità generali soprattutto riguardo alla complessità della materia e alla limitata formazione.

Per questi motivi la verifica sull'efficacia delle misure adottate è stata generica e quindi non è ancora possibile valutare con precisione la congruità delle stesse rispetto al contesto aziendale.

Sopperisce a tale parzialità valutativa un corretto lavoro fin qui svolto nell'ambito della sezione trattata quanto meno per l'aderenza alle Linee Guida Anac accuratamente esaminate.

Tuttavia siffatta criticità sicuramente sarà superata anche a mezzo di mirate strategie di intervento ipotizzate per l'anno in corso tra cui: note esplicative, incontri di formazione, monitoraggio costante e regolare fondato su una profonda analisi della rete aziendale e costante intervento del RPCT per implementare la consapevolezza del valore intrinseca della Trasparenza aziendale

Briefing costruttivi tra Rpct e Amministratore Unico hanno chiarito le funzioni e hanno impartito informazioni e direttive in merito al percorso da completare sui temi di interesse, facendo emergere un cambiamento favorevole in termini di maggior coinvolgimento di tutte le figure professionali.

Il Rpct ha promosso riunioni illustrative ai referenti circa l'Allegato 1 adottato e ha relazionato all'AU sullo stato di coscienza dei destinatari coinvolti, evidenziando incisivamente la necessità di formazione specifica sui temi trattati: tutti obiettivi da potenziare nel corso del 2020 al fine di predisporre misure aggiuntive.

Come già rilevato, intense sono state le comunicazioni e la collaborazione con le omologhe figure del Controllo Analogico ARPAC anche per suggerimenti su attività di formazione specifica e qualificata alla platea di dipendenti della Multiservizi ancora non totalmente coinvolti e consapevoli e dei meccanismi di monitoraggio e dei flussi informativi.

5. ATTIVITÀ DI PUBBLICAZIONE

Con la sezione "Società Trasparente" questa Azienda ha dato attuazione alla normativa vigente ottenendo il giudizio del Socio Pubblico che ha stimato positivamente l'assolvimento degli obblighi pubblicazione.

Infatti, la sezione del sito web è stata arricchita con copiose pubblicazioni riguardanti regolamenti e procedure che implementano la tracciabilità, la trasparenza e dunque la legalità dell'azienda.

Confortante è il dato relativo alla totale assenza di segnalazioni di violazioni, né è stato avviato alcun procedimento di vigilanza.

L'attività di pubblicazione è affidata all'Area Legale con l'ausilio dei tecnici informatici dipendenti Arpac Multiservizi che forniscono supporto e manutenzione del portale aziendale.

L'informatizzazione del flusso dei dati a pubblicità obbligatoria ex D.Lgs. n. 33/2013 è garantita da un sistema informatico interno che agevola la comunicazione tra gli uffici.

La piattaforma utilizzata è garanzia di continuità lavorativa e di tracciabilità dei flussi, di diffusione documentale e archiviazione formale dei dati nonché rispetto dei termini delle pubblicazioni dettate dalla regolamentazione di riferimento.

Quasi del tutto rispettati i termini di pubblicazione di cui agli obblighi di Trasparenza sono stati rispettati come da Determinazione 1134/17 Anac e sul sito sono chiaramente visibili tutti i dati ricevuti, ancorché tra mille difficoltà del noviziato, puntando soprattutto sulla tracciabilità e trasparenza della contabilità, settore sensibile e di estrema attenzione Anac.

6. DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE LA REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

6.1 I Rapporti tra Il Rpct e il Responsabile della Protezione Dati e della Privacy

Recente è la nomina (prov. N.8 del 10.09.2019 – Pubbl. il 13 settembre 2019) del Responsabile del settore identificato nella persona del dott. Nicola Cavallaro .

La privacy dei dipendenti e/o dei collaboratori è tutelata dalla società adottando metodologie standard che specificano le informazioni e le relative modalità di trattamento e conservazione del dato.

La Società, cioè, si impegna a proteggere le informazioni relative ai propri dipendenti e ai terzi, generate o acquisite all'interno e nelle relazioni d'affari e ad evitare ogni uso improprio di queste informazioni.

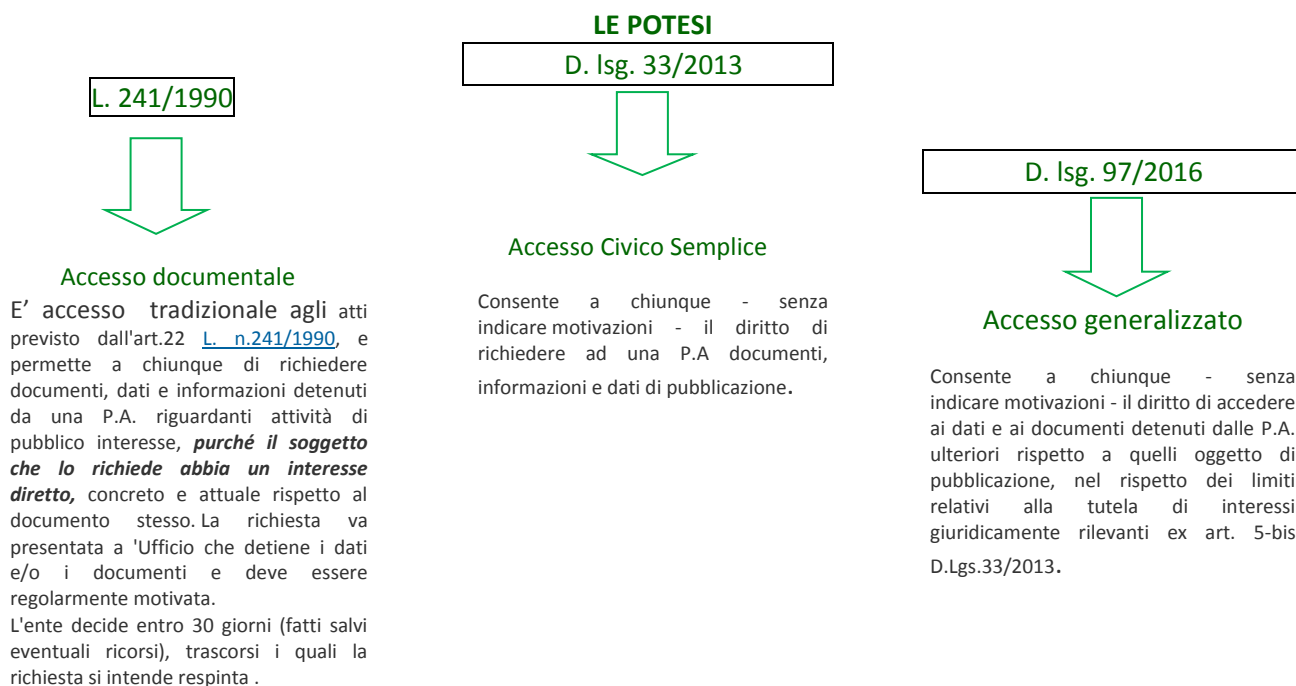
In generale la Multiservizi ha molto riguardo alla privacy dei dipendenti e/o collaboratori per cui è esclusa qualsiasi indagine sulle idee e le preferenze ed è vietato, fatte salve le ipotesi previste dalla legge, diffondere dati personali dei dipendenti senza previo consenso degli interessati.

6.3 Obbligo alla Riservatezza

Le attività della Società richiedono costantemente l'acquisizione, la conservazione, il trattamento, la comunicazione e la diffusione di notizie, documenti ed altri dati attinenti a know how aziendale (contratti, atti, relazioni, appunti, fotografie, software) e tali informazioni acquisite dai dipendenti durante il proprio lavoro o attraverso le proprie mansioni appartengono alla Società e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate senza specifica autorizzazione.

Pertanto ogni destinatario dovrà acquisire e trattare solo i dati necessari ed opportuni per lo svolgimento delle proprie funzioni.

8 . L'ACCESSO CIVICO



L'accesso è la più semplice forma di tutela del diritto alla Trasparenza che Arpac Multiservizi ha previsto sin dalla prima bozza di programmazione.

In realtà esso consente a chiunque di accedere in modo gratuito e semplificato a dati, documenti e informazioni della società, senza necessità di dimostrare un interesse legittimo (Art. 5, D. Lgs. 33/2013 mod. D.lgs. 97 /2016).

La richiesta di accesso civico semplice è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata come da protocollo pubblicato .

La procedura e la modulistica

- ✓ **Le richieste di accesso civico** effettuate ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 e indirizzate ad Arpac Multiservizi srl vanno compilate nell'apposito modulo secondo la procedura formale pubblicato e disponibile sul sito nella sezione apposita.
 La pagina offre disponibili:
 - Il Regolamento per l'accesso civico
 - Il modulo per la formulazione delle richieste, a cui deve essere allegata una copia del documento d'identità, in corso di validità, del richiedente.
- ✓ **Le richieste** indirizzate al Responsabile della trasparenza vanno inviate ad uno dei seguenti recapiti:
 E- mail:amministrazionetrasparente@arpacmultiservizi.it
 Fax: 081 0901456 - segr. Generale all'attenzione del Responsabile Trasparenza
 Indirizzo postale: Responsabile della Trasparenza Arpac Multiservizi, via Poggioreale 5 Centro polifunzionale, Torre 5, 80143 Napoli.
- ✓ **Le richieste indirizzate al titolare del potere sostitutivo**, ai sensi dell' art. 5, co. 4, del D.Lgs. 33/2013, vanno inviate all'attenzione dell'Amministratore Unico dott. Giovanni Porcelli al seguente recapito:
 Pec: segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it

III PARTE

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

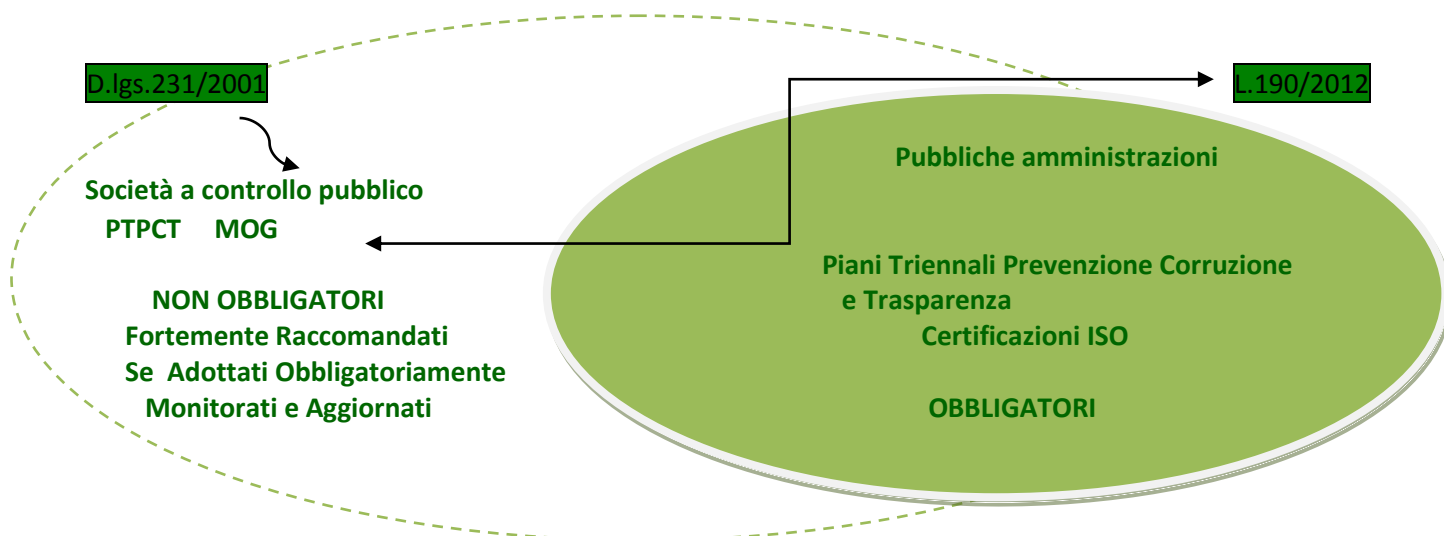
Il PNA 2019 in uno All.1.ANAC (linee guida metodologiche) costituisce atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative al Mod. di organizzazione e gestione per le società che hanno scelto di utilizzarlo.

La Multiservizi, ai sensi del d.lgs. 231/2001 ha adottato un Piano Integrativo triennale della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza (PITPCT 2018- 2021) con delibera **n. 2 del 01.04.2019**, pubblicato nei termini di legge sul sito istituzionale **il 05.04.2019**, ancorchè non inserita ancora nell'anagrafe Anac per le incertezze normative di cui al contesto.

Rilevante per la società partecipate è la doppia valenza della normativa nel sistema di misure organizzative nel caos dell'Anticorruzione, che se da un lato ha lo scopo di prevenire la commissione di reati, dall'altro, ove le misure siano adeguate, è criterio di esonero da responsabilità degli organi societari.

Secondo le indicazioni di legge per un Ente di diritto privato in partecipazione pubblica, il Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e il MOG 231 sono fortemente raccomandati, mentre tutte le certificazioni (es.) ISO 37001 la richiesta è lasciata alla volontà dell'Ente :

PNA ANAC 2019



❖ La Legge 190/2012

In attuazione della serie di accordi internazionali finalizzati alla lotta alla corruzione la L. 190/2012 è nata come deterrente a comportamenti corruttivi da parte di un soggetto pubblico in cambio di un vantaggio privato, ovvero contrasta condotte in danno dell'organizzazione pubblica e comunque contrari al principio di buona amministrazione, valore costituzionalmente tutelato.

La Legge, a differenza del D.Lgs 231/2001, non contiene un elenco sistematico dei comportamenti considerati corruttivi, ma per la prima volta avanza un'accezione del concetto di corruzione con connotati onnicomprensivi rivolti a situazioni di possibili abusi da parte di un soggetto in servizio e del potere a lui affidato nel corso dell'attività amministrativa al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata agli artt. 318, 319 e 319^{ter}cp e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la P.A.(Titolo II, Capo I c.p.), ma anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento e/o l'inquinamento dell'azione amministrativa interna ed ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

❖ Il Modello 231/2001

Nel nostro ordinamento il concetto di “corruzione” vero e proprio ingloba quello di “condotta corruttiva” (ex art. 7 L n. 69/ 2015) contenente disposizioni in materia di delitti contro la P.A. e di associazione mafiosa e falso in bilancio, con l’intenzione del legislatore di inasprire il sistema repressivo della corruttela. La legislazione di base ante D. Lgs 231/2001 consolidava il principio giuridico di “*societas delinquere non potes*”, prevedendo prevalentemente responsabilità penali, di natura individuale e l’imputabilità esclusiva della persona che aveva commesso il fatto-reato con dolo o con colpa, ancorché commesso a diretto vantaggio di un Ente o di una Società effettivamente beneficiaria.

Recependo la normativa internazionale, la L. 300/2000 delega il Governo alla regolamentazione ex D.Lgs 231 (G. U. n° 140 del 19.06.2001), con il quale si è introdotto nel nostro Ordinamento la **responsabilità amministrativa** disciplinandone aspetti e contenuti.

L’art. 1 del MOG 231/2001 identifica l’ambito soggettivo del provvedimento, mentre i commi successivi scandiscono i presupposti oggettivo della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica, ovvero il verificarsi di 3 condizioni:

- ✓ che sia stato commesso uno dei reati per i quali la legge prevede esplicitamente la responsabilità amministrativa dell’ente (detto reato presupposto);
- ✓ che l’ente abbia tratto un interesse e/o un vantaggio dal reato commesso;
- ✓ che il reato sia stato commesso da una persona fisica riconducibile all’ente in qualità di soggetto apicale o sottoposto.

Dunque, l’Ente è imputabile di una responsabilità definita “amministrativa” per reati presupposto, che è aggiuntiva e non alternativa a quella penale della persona fisica che ha commesso il reato.

All’uopo è opportuno approfondire quali sono i soggetti la cui colpevolezza è preconditione per l’addebito della responsabilità amministrativa all’ente.

Il DLgs 231/2001 distingue tra :

- soggetti apicali con potere di rappresentanza, amministrazione e controllo e che esercitano anche di fatto la gestione, nel qual caso anche in presenza di un adeguato MOG per eludere la responsabilità aziendale si deve provare che il soggetto apicale ha eluso regole fraudolentemente e non è mai possibile il proscioglimento dalla responsabilità amministrativa in fase istruttoria.
- soggetti sottoposti (dipendenti, collaboratori), nel caso se l’Ente ha già predisposto un adeguato MOG, può essere prosciolto dalla responsabilità amministrativa.

Di seguito si fa cenno ai reati amministrativi già analizzati puntualmente nel MOG pubblicato sul sito cui si fa totale riferimento intendendo, come buona prassi, trattare nella presente integrazione esclusivamente le nuove ipotesi di reato individuate successivamente come i “Reati tributari.

❖ Reati Amministrativi D. lgs 231/2001

Il legislatore insiste particolarmente sulla responsabilità per “reati presupposto” individuando tassativamente 19 famiglie di reati connessi alla responsabilità amministrativa dell’Ente tutte individuate ampiamente nella tabelle di cui agli allegati già pubblicati e che qui si ripropongono adeguandone i contenuti e aggiornandoli all’attualità come da presente documento (**ALLEGATI B e F**).

Come più volte ribadito e qui riproposto, la Multiservizi svolge la sua mission a servizio dell’Agenzia ambientale della Regione Campania e dunque per l’individuazione dei processi a maggior rischio corruzione si deve sviscerare e far riferimento al concetto di utilità (positiva o negativa) che gli output dei processi possono comportare per il soggetto direttamente interessato all’esercizio dell’attività.

➤ **Elenco aggiornato reati amministrativi**

Le modifiche intervenute attengono alla disciplina penale degli Enti con conversione e mod. della Legge n.157/2019 e l'art. 39 del D.L. n.124/2019 e sugli gli articoli del D. Lgs n.74/2000, inserendo nuovi reati .
Facendo riferimento alla parte speciale MOG 231/01 ARPAC MULTISERVIZI per semplificare la lettura dell'aggiornamento e delle integrazioni dovute si procede con l'elencazione dei reati presupposto già analizzati e trattati e di seguito si analizzano approfonditamente i nuovi reati introdotti dal Legislatore, per quanto compatibili e applicabili alla società partecipata:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa o conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o P.A (Art. 24 Linee Guida Anticorr.)
- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (Art. 24 bis)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24 ter)
- Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (Art. 25)
- Falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25 bis)
- Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25 bis.1)
- Reati societari (Art. 25 ter)
- Delitti con finalità di terrorismo / eversione dell'ordine democratico (Art. 25 quater)
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25 quater-1)
- Delitti contro la personalità individuale (Art. 25 quinquies)
- Abusi di mercato (Art. 25 sexies)
- Omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25 septies)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni di provenienza illecita, autoriciclaggio (Art. 25 octies)
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25 novies)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25 decies)
- Reati ambientali (Art. 25 undecies)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25 duodecies)
- Razzismo e xenofobia (Art. 25 terdecies)
- Reati di criminalità organizzata transnazionale (Art. 10 Legge 146/2006) con riferimento specifico ai reati di corruzione richiamati dall'Art. 25 e quelli richiamati dall'Art. 25 ter lettera s bis, vale a dire: (C.p.art. 317 – art. 318 – art. 319 – art 319 bis - ter - quater – art. 320 – art. 321 – art. 322 e 322 bis –
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

➤ **INTEGRAZIONI**

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

L'art. 3 definisce reato transnazionale quello punito con la pena della reclusione non inferiore a 4 anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato quando sia commesso: a) in più Stati; b) in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro; c) in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più Stati; d) in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione a delinquere/ contrabbando tabacchi lavorati esteri (art. 291^{quater} T.U. D.P.R n. 43/1973);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 T.U. D.P.R n. 309/1990);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) (abrogate dall'art. 64, co. 1, let. f);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) (abrogato da art. 64^{co1}, let. f);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, T.U. D. lgs n. 286/1998);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore art. 25- novies d.lgs.231 /2001

Reati ambientali art 25-undecies d.lgs 231/2001

Ovviamente i reati ambientali sono quelli più compatibili e confacenti alla mission di Arpac Multiservizi

- Uccisione, distruzione cattura di specie protette (art 727-bis c.p.)
- Distruzione habitat sito protetto (art.733-bis c.p.)
- Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali (art.137 d. leg.152/2006)
- Attività organizzate per traffico illecito di rifiuti (art.260 d. lgs 152/2006)
- Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 d.lgs.152/2006)
- Reati in materia di bonifica dei siti (art.257 d. lgs 152/2006 traffico illecito di rifiuti (art.259 d.lgs 152/2006)
- Violazione in materia di obblighi di comunicazione (art 258 – 260-bis d. lgs 152/2006)
- Reati per tutela specie animali (l.150/1992)
- Reati in materia di ozono e tutela dell'aria (art.3 co.6, l.549/1993 art.279co.5 d. leg. 152/ 2006)
- Inquinamento doloso e colposo e danni alle acque (art.9^{co 1} e art.8^{co.1- 2e 9} d. lgs.202/2007)
- Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o scaduto (art.22^{co.12-bis} d. lgs 286/1989)

Reati tributari

In tale ambito rilevanti sono le modifiche che il nuovo Art. 25-quinquedecies introduce con l'ampliamento del catalogo dei reati presupposto di responsabilità amministrativa dell'Ente (D.lgs. n. 74 /2000).

La ratio legis è ricercata nell'esigenza e anche sulla spinta del Legislatore Comunitario, di estendere alla persona giuridica la responsabilità per il reato commesso dalla persona fisica in ambito appunto tributario, per cui l'Ente dovrebbe essere punito, quantomeno con sanzioni pecuniarie, per non aver impedito, né contrastato la commissione del reato.

Si precisa che, prima (nel D.lgs. n. 231/01 e L.D. n. 300/00), l'estensione dei reati tributari non era prevista, poi con il D.L. 124/2019 - Decreto Fiscale 2020 si è individuata la responsabilità dell'impresa per il reato di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 74/2000: **"delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti"** e successivamente sono state ricomprese ulteriori fattispecie come ad esempio i reati di:

- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici,
- emissione di documenti o fatture inesistenti,
- occultamento o distruzione di documenti contabili
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte ai sensi dell'art. 25-quinquiesdecies modificato.

SANZIONI

Nella commisurazione della sanzione pecuniaria si stima il numero delle quote societarie tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente, nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto allo scopo di prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Si fa presente che l'importo di ciascuna quota può oscillare da un minimo di € 258 ad un massimo di € 1.549 e, per l'efficacia della sanzione è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali della società.

Sono previste le seguenti **sanzioni pecuniarie** in relazione ai reati commessi :

- **dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture** o altri documenti per operazioni inesistenti previsti da:
 - art. 2^{co1} sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
 - art. 2^{co2-bis} sanzione pecuniaria fino a 400 quote;
- **dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici** (art. 3) la sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
- **emissione di fatture** o altri documenti per operazioni **inesistenti**
 - (art. 8^{co 1}) sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
 - Art. 8^{co 2-bis} sanzione pecuniaria fino a 400 quote;
- **occultamento o distruzione di documenti contabili** (art. 10) sanzione pecuniaria fino a 400 quote;
- **sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte** (art. 11) sanzione pecuniaria fino a 400 quote.

Nelle ipotesi di maggiore gravità, l'impresa potrà essere condannata a pagare **fino a € 774.500** (importo ottenuto moltiplicando il valore massimo di € 1.549 per il totale quote applicabili ossia 500).

Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

Sanzioni Interdittive:

- **divieto di contrattare** con la P.A, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- **esclusione da agevolazioni** e eventuale revoca di finanziamenti, contributi sussidi già concessi;
- **divieto di pubblicizzare beni o servizi.**

Reati sicurezza cibernetica

Il D.L. 105/2019, che istituisce il c.d. "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica", introduce una nuova fattispecie di reato che punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chiunque, *"allo scopo di ostacolare o condizionare l'espletamento delle procedure di controllo o delle attività ispettive ivi previste, fornisce informazioni, dati o elementi rilevanti non rispondenti al vero oppure omette comunicazioni"*.

Per l'ente, responsabile ex mod. 231, la stessa fattispecie prevede la sanzione pecuniaria fino a 400 quote.

E' il caso di sottolineare che l'art. 1 del D.L. 105/2019 rappresenta l'ultimo approdo in tema di esercizio dei poteri speciali di intervento dello Stato in aree di rilievo per l'economia o la sicurezza (c.d. golden share), ma al momento si tratta di una fattispecie per lo più oscura, in attesa di norme integratrici anche e soprattutto circa l'applicabilità della fattispecie alle società come Arpac Multiservizi.

Più compatibile è l'applicazione della prevista modifica dell'art. 24-bis del D.Lgs. 231/01 ovvero "Reati informatici e di trattamento illecito di dati" al fine di assicurare un livello elevato di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici delle P.A. e/o degli Enti, pubblici e privati aventi una sede nel territorio nazionale, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato.

A tal proposito la nostra società ha predisposto un "Regolamento dei sistemi informatici" di imminente adozione e pubblicazione sul sito.

Reati Traffico di influenze illecite

Il reato è stato introdotto di recente nel catalogo dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/2001 - L. n. 3/2019 in quanto già l'art. 346bis C.P. richiamato dalla L.190/12 puniva con la pena della reclusione da 1 anno a 4 anni e 6 mesi chi, *"sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o altro soggetto di cui all'art. 322 bis, indebitamente desse o promettesse, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita per remunerare uno dei soggetti individuati in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri"*.

La pena è diminuita se i fatti sono di particolare tenuità.

La pena è aumentata

- se il soggetto riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.
- se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie, o per remunerare il pubblico ufficiale o altri soggetti di cui all'articolo 322 bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, all'omissione, al ritardo di un atto.

RILEVANZA

Quasi tutte le modifiche sono diretta a tutelare la P.A. dal mercimonio diretto o indiretto delle pubbliche funzioni anche in una fase prodromica **pertanto è lecito il dubbio circa l'applicabilità pedissequa delle norma e l'impatto della L.69/15 alla società Arpac Multiservizi che non opera come "stazione di servizi pubblici" in vero senso dell'accezione**.

In ogni caso poiché la MULTISERVIZI opera "in house alla P.A." nel settore ambientale a cui attualmente è dato rilievo generale e vista l'attività di rilevanza "pubblica" svolta dall'Azienda si prevede la possibilità che si verifichino reati appartenenti alle tipologie quivi in esame

SI È RITENUTO CONSIDERARE DI RILIEVO MEDIO I REATI E ADOTTARE I PRESIDI SPECIFICATI NELL'ALLEGATO F

2. IL M.O.G. 231/2001 ARPAC MULTISERVIZI

Il Mod. di organizzazione è sostanzialmente un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo volto a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con Delibera n. 2 del 01/04/2019, pubblicata il 05/04/2019 è stato approvato il Piano Triennale Integrato Prevenzione della Corruzione - Trasparenza e ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ed è stato adottato per la prima volta nel sistema societario il MOG Multiservizi.

Repetita iuvant, nella predisposizione del presente documento si è tenuto conto delle Linee Guida Anac e della normativa individuate sottolineando che ogni scostamento dalle direttive di carattere generale, è dovuto al fatto che ogni “Modello” deve essere predisposto con riferimento alla realtà concreta della Società e pertanto talune peculiarità non ne inficiano la correttezza di fondo e la validità.

Del resto l’articolo 6^{co1} lett.a) del Decreto 231 sancisce che l’adozione e l’efficace attuazione del Modello costituiscono atti di competenza e di emanazione del vertice esecutivo societario che ha la facoltà e il potere di approvare, integrare e modificare, mediante apposita delibera, i principi cardine enunciati nel presente documento e nei relativi allegati, che ne costituiscono parte integrante.

2.1 Finalità

L’adozione del Modello ha lo scopo di :

- promuovere e valorizzare in misura ottimale la cultura etica al proprio interno, in un’ottica di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari;
- fornire regole di comportamento cui uniformarsi;
- introdurre una prassi che, in caso di inserimento di nuovi reati-presupposto o di modifica/ampliamento delle attività aziendali – consenta di individuare agevolmente le aree più esposte ai reati indicati;
- introdurre principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto nelle specifiche attività emerse a seguito dell’attività di analisi delle aree sensibili;
- determinare, nelle aree di attività aziendali la consapevolezza di poter incorrere in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale nei propri confronti e sul piano amministrativo nei confronti della Società;
- ribadire che la Multiservizi non tollera comportamenti illeciti di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etici cui la Società intende attenersi.

La costruzione e la gestione del Modello presuppongono la preventiva analisi delle attività aziendali, l’individuazione di quelle esposte a rischio di reato, nonché l’analisi delle procedure organizzative ed il loro adeguamento alle esigenze di prevenzione e di controllo.

Tale processo si è articolato in due fasi:

- L’identificazione delle attività sensibili e della valutazione del livello di rischio (cosiddetta “mappatura delle attività a rischio” ovvero l’individuazione delle aree di attività laddove si ritiene insistano maggiori possibilità di commissione dei reati amministrativi e non, ipotizzando una dettagliata analisi dell’attività d’impresa per comprendere:
 - le possibili modalità di esecuzione del reato;
 - la determinazione delle probabilità di accadimento dello stesso;
 - la valutazione dell’impatto aziendale derivante dalla consumazione del reato medesimo;
 - l’individuazione delle funzioni societarie più sensibili al pericolo criminale.
- La progettazione del sistema di prevenzione con la predisposizione di procedure ad hoc, e protocolli utili ad evitare la commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 e a garantire un’efficace azione preventiva rispetto a ipotesi stratta di reato a rischio medio di realizzazione nell’ambito societario.

Concretamente Multiservizi ha predisposto Regolamenti e Procedure tra le quali rilevante è l'adozione e la divulgazione della Procedura dei flussi informativi e del monitoraggio della Trasparenza e la Procedura degli acquisti di imminente pubblicazione, validissimi protocolli di buona condotta amministrativa.

2.2 INTEGRAZIONI E AGGIORNAMENTI MOG

Per la predisposizione del presente aggiornamento si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e operanti nella società e, per quanto idonei, anche delle misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere.

Il Vertice aziendale ha dedicato massima cura nella definizione e individuazione delle strutture operative, alla base dell'efficienza e dell'efficacia della trasparenza nella gestione delle attività e nell'attribuzione delle correlative responsabilità, allo scopo di ridurre al minimo disfunzioni, malfunzionamenti ed irregolarità.

Oggi il contesto organizzativo della Società è costituito da una rete di direttive, ovvero un vero e proprio sistema di *best compliance*, concretamente definito e di volta in volta integrato con importanti interventi:

NOMINE:

- Responsabile della Trasparenza e della Pubblicità degli atti (Pubb. 22 giugno 18)
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT) (Pubb. 27 marzo 2019)
- RUP (Pubblicata il 09 agosto 2019) RINOMINA (Pubb. il 09 agosto 2019)
- Responsabile protezione dati (Pubblicata il 13 settembre 2019)

PROCEDURE INTERNE RECEPITE IN CORSO DI AGGIORNAMENTO E CONTESTUALIZZAZIONE

- Emissione e gestione di procedura e istruzione operativa (Pubb. il 27 ottobre 2017)
- Gestione del progetto tecnico e dei servizi tecnici (Pubb. il 27 ottobre 2017)
- Predisposizione, invio e acquisizione certificati medici (Pubb. il 27 ottobre 2017)
- Logistica (Pubb. il 27 ottobre 2017)
- Utilizzo auto aziendali (Pubb. il 27 ottobre 2017)

MISURE INTERNE INTEGRATE

- Procedura disciplinare (Pubb. il 01 luglio 2019)
- ALL. 1 Obblighi Trasparenza e ss aggiornamento (Pubb. il 04 dicembre 2019)
- Procedura Flussi informativi (Pubb. il 10 dicembre 2019)
- Procedura acquisto in economia acquisto cancelleria (Pubb. il 09 dicembre)
- Procedura in economia fornitura D.P.I (Pubb. 03 dicembre 2019)

REGOLAMENTI

- Regolamento forniture e beni di servizi (Pubb. il 09/08/2019)
- Regolamento ferie solidali (Pubb. il 17/06/2019)

CODICI

- Codice Etico – Comportamentale (Pubb. il 01.07.2019)
- Codice e procedimento Disciplinare (Pubb. il 01.07.2019)

3. LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Le società a ragione sociale di natura privatistica sono subordinate a numerosi controlli, sia interni che esterni, da parte di diversi soggetti ognuno dei quali svolge attività finalizzate a obiettivi diversi.

3.1 Controllo interno

Per attività di controllo interno si intendono tutte quelle azioni direttamente orientate a verificare:

- la realizzazione dei piani e della mission dell'Ente (controllo strategico);
- l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione dell'Ente e dei propri funzionari ;
- la regolarità amministrativa, contabile, tecnica e di esecuzione (di conformità Trasparenza);
- forme diffuse di controllo ex D.Lgs. 33/2013, sull'applicazione reale degli strumenti di anticorruzione (Accesso Civico e Accesso Generalizzato).

I controlli interni possono essere preventivi, concomitanti o successivi e coinvolgono i funzionari interni e l'Agenzia socio pubblico.

Essi sono articolati su tre livelli:

- I livello, controlli diretti sulle attività, svolti in modo diffuso e continuativo dai 5 Coordinatori interni , ciascuno per le aree e attività di pertinenza.
- II livello, finalizzati a verificare l'adeguatezza e il corretto svolgimento delle attività (test di conformità, misurazione dei risultati, verifica dell'efficienza, etc.), svolti periodicamente dagli organi e/ uffici aziendali preposti come da organigramma-funzionario pubblicato.
- III livello finalizzati a monitorare il funzionamento del sistema di controllo e a supportare gli organi e le strutture nell'introduzione di possibili misure di miglioramento.

Tutte le attività di controllo sono ovviamente svolte sotto la direzione del Vertice Aziendale.

3.2 I Coordinatori di Aree aziendali

La diffusione e il primo controllo sul rispetto delle regole interne e soprattutto all'ossequio al Codice di Comportamento e di quanto realizzato nel sistema di protocolli interni, è di competenza dei Coordinatori di Area e le notizie di presunta violazione in qualsiasi modo acquisite, circa le ipotesi di reato deve essere tempestivamente comunicata al Responsabile dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari ed al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.3 I membri degli Organi Sociali : Collegio sindacale

In relazione all'attività prevista dall'organo interno, assume particolare rilevanza la " Vigilanza " ex artt. 2403 e 2409-bis c.c. sull'osservanza della legge e dello statuto da parte dei Sindaci.

Riguardo le società in house, nel rispetto del D. lgs. n. 6/03 – C.C.- D. lgs. 58/98, assorbiti dal D. lgs. n. 39/10 e , ai sensi del D. lgs n. 175/2016 (T.U.) il Collegio dei Sindaci costituisce l'organo di controllo interno svolgendo funzioni di: consultazione, amministrazione attiva, vigilanza della gestione sociale al fine di assicurare il rispetto della legge e dell'atto costitutivo, vigilanza sull'osservanza principi di corretta amministrazione, adeguatezza e funzionamento dell'assetto organizzativo e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile.

Di recente è stato coinvolto come Organo di Controllo anche riguardo la normativa dell'Anticorruzione e della Trasparenza per cui alle tradizionali funzioni si affiancano alcune attribuzioni dei sindaci ex art 2403 c.c. e il Collegio dovrà periodicamente interfacciarsi con il RPCT al fine di verificare:

- ÷ l'avvenuta adozione del PTPC;
- ÷ l'effettiva attuazione delle misure in esso previste;
- ÷ Il regolare svolgimento delle attività formative;
- ÷ il puntuale aggiornamento del Piano;
- ÷ l'aggiornamento della sezione "società trasparente" del sito.

Nello specifico progettuale della Multiservizi il Collegio Sindacale dovrà favorire scambi di informazioni con il RPCT con l'OdV (di futura nomina) e con gli organi del Controllo Analogo, indirizzando al RPCT specifici flussi informativi finalizzati ad evidenziare eventuali violazioni della normativa anticorruzione rilevate nell'ambito delle proprie attività di vigilanza.

3.4 L'Organismo di Vigilanza: ODV - OIV

Il D. lgs 231/2001 detta disposizioni anche in tema di Organismo di Vigilanza (OdV) come strutture di prevenzione della corruzione.

Nell'intenzione del Legislatore gli OdV nascono per supporto al RPCT e di controllo dovendo offrire:

- ✓ un sostegno metodologico a tutti gli attori dell'anticorruzione, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- ✓ l'assistenza sulla diffusione dei dati utili per l'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento dei rischi;
- ✓ un approccio di integrazione metodologica tra gestione della performance e gestione del rischio.

Poiché come analizzato è incerta l'applicabilità normativa circa l'obbligatoria individuazione degli organismi alle partecipate in adesione alle ipotesi di dispensa dell'Autorità, Arpac Multiservizi ha programmato la nomina degli Odv, ma, a causa delle ridotte dimensioni della società e per ragioni organizzative, per il momento ha individuato altri organo interno più idonei per svolgere le funzioni di controllo sociale.

In realtà l'art. 1^{co.8-bis} L. 190/2012 si riferisce soprattutto alle P.A. nell'attribuzione agli OIV e ODV della funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione e di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione.

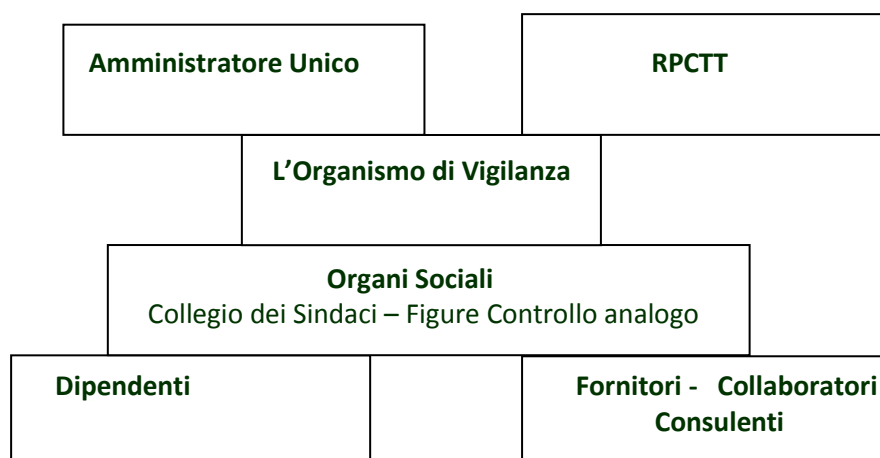
3.5 il Controllo Analogo

Il gene dell'Arpa Multiservizi contiene sia quello delle controllate dalla P.A., sia quello delle società in house, disciplinate dal TUSP rispetto al quale le società in house sono come una *longa manus* dell'Amministrazione (art. 1^{co.3} e art. 16 TUSP affidamenti diretti).

In ogni caso il Controllo Analogo è carattere decisivo per qualificare la società come in house, ovvero come articolazione della P.A. partecipante, consentendo la possibilità di ricevere l'affidamento di appalti e concessioni pubbliche, senza la necessità di porre in essere una procedura a evidenza pubblica.

In specie il "Controllo Analogo ARPAC" viene qualificato con connotati vicini alla nozione dettata dall'art. 2359 c.c. determinando una forma di direzione unitaria che però non comporta un totale annullamento dell'autonomia e dei poteri gestionali in capo all'organo amministrativo in house, piuttosto predilige un'influenza dominante.

4. SOGGETTI IMPEGNATI NEL PROCESSO - COMPITI PRINCIPALI



○ **L'amministratore Unico**

Il Vertice aziendale, **dott. Giovanni Porcelli**, in data 14 marzo 2018 è stato delegato in qualità di Amministratore Unico dall'Assemblea dei soci ARPA CAMPANIA alla guida della Arpac Multiservizi srl partecipata in house providing.

La nomina, contestuale alla dichiarazione di impossibilità a rinnovare l'incarico al precedente amministratore è stata ovviamente pubblicata tempestivamente sul vecchio sito aziendale e riportata con link di collegamento sul nuovo sito aggiornato.

Si evidenzia che L'Amministratore Unico di Arpac Multiservizi è organo di indirizzo e deve:

- ✓ In sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione:
valorizzare lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione.
- ✓ In sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative:
creare condizioni idonee ad un efficace processo di gestione del rischio di corruzione.
- ✓ In sede di organo di indirizzo nell'ambito della Trasparenza e dell'AntiCorruzione
 - ÷ Nominare il RPCT e la nomina della figura deve avvenire :
 - tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo,
 - sostenendo condizioni di indipendenza e autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività assicurando assenza di pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
 - assicurando al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
 - ÷ Adottare su proposta di questi il Piano Triennale P. Corruzione e della Trasparenza e tutti gli aggiornamenti e gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
 - ÷ Promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

○ Il Responsabile della Prevenzione Della Corruzione e della Trasparenza:

La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, laddove l'art 1^{co.7} stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, tra i dirigenti/funzionari di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Nella società le due figure del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile della prevenzione della corruzione confluiscono in un unico funzionario già Coord. Area Legale, **avv. Angela Pesce**, iscritta nei registri dell'anagrafe ANAC in attesa di validazione.

Il RPCT Multiservizi svolge, dunque, anche compiti di Trasparenza e di Pubblicazione degli atti come da nomine precedenti pubblicate (RT Pubblicata il 22 giugno 2017 - (RPCT) Pubblicata il 27 marzo 2019)

L'art 1^{co.8} L. 190/2012 e ss stabilisce che il RPCT :

- elabora la proposta di Piano della Prevenzione della Corruzione da sottoporre all'approvazione dell'Amministratore Unico p.t. e propone a questi le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di prescrizioni o di mutamenti dell'organizzazione (**art. 1^{co.10}, lett. a)**;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire i reati di corruzione;
- elabora, entro i termini ANAC, la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- definisce le modalità e i tempi di raccordo con i soggetti competenti nell'ambito del piano;
- può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di strutture per realizzare le attività di verifica, attuazione e idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- opera in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle misure programmate da parte di tutto il personale;
- svolge l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio, assumendosi l'onere e l'onore di definire le misure programmatiche da inserire nel PTPCT.
- ha anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva "rotazione" degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione, nonché definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio.

L'art. 15^{co.3} D.P.R. n. 62/2013 stabilisce che il RPCT cura anche la diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento e il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, come da normativa vigente.

Nonostante un alacre lavoro svolto nello sforzo di equiparare l'azienda alla normativa vigente, il RPCT ha avuto difficoltà a completare l'attività, rallentata in alcuni processi a causa di problematiche di priorità organizzative e strutturali della società.

○ I referenti anticorruzione / Resp. dei flussi informativi

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T affinché questi abbia elementi e riscontri per la predisposizione e il monitoraggio del Piano, nonché sull'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione concretizzando un supporto conoscitivo ed informativo al RPCT.

L'art. 1^{co.9}, lett. c) L. 190/2012, fissa l'onere di informazione nei confronti del RPCT recettore dei dati necessari sia per gli obblighi di trasparenza che per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure di prevenzione.

In arpac Multiservizi tenuti a relazionare al RPCT sono i Coordinatori delle Aree aziendali nominati anche Resp. dei flussi informativi di trasparenza.

La nomina dei Responsabili dei flussi è stata contestuale all'adozione **dell'ALL. 1** recante gli obblighi di trasparenza per le partecipate come da linee guida Anac Determinazione n. 1134/ 2017.

I Coord. Referenti anticorruzione e Resp. Flussi sono :

- M. Ciccarelli Coord. Area tecnica,
- L. I. Langella Supporto segreteria generale,
- S. Marta Coord. Personale
- R. Pacifico Coord. area amministrativa,

Le competenze dei soggetti destinatari sono state delineate con note esplicative del RPCT nella sua azione di sensibilizzazione e ribadite dal Vertice aziendale nel corso di numerose riunioni tenutesi ad hoc.

In ogni caso in qualità di Responsabili dei flussi, i Coordinatori nominati dovranno affinare le condizioni di comunicazione ai fini dell'ottemperanza agli obblighi di trasparenza, mostrandosi assidui nelle informazioni e rispettando i tempi scanditi dal RPCT sulla base di quelli dettati da Anac e d'altra parte nella funzione di referenti accrescere il supporto nelle attività di monitoraggio e divulgazione delle regole all'intera platea dei dipendenti in modo tale da costruire una fitta e intrecciata rete di informazione utili al RPCT ai fini della predisposizione di strategie sempre più adeguate e precise a vantaggio della società.

- **i Dipendenti:**

I dipendenti sono soggetti attivi e passivi nell'ambito della "legalità" aziendale in quanto essi devono conoscere e osservare le regole contenute nel Codice Etico e di Comportamento diffuso e pubblicato sul sito e attivamente segnalare eventuali possibili situazioni di illecito e/o eventuali violazioni al PTPCT seguendo tutti i protocolli adottati.

Perciò è opportuno implementare la partecipazione dei dipendenti al processo di gestione del rischio in senso che, ogni soggetto che dispone di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici tecnici ecc.) ha l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo stesso ed dell'individuazione delle strategie di prevenzione da programmare annualmente.

Sarà buona prassi per la Multiservizi, ancorchè in presenza di una società con struttura particolarmente semplice, predisporre una rete di interlocutori a supporto del RPCT, accrescendone lo staff in dotazione.

○ Collaboratori i Consulenti e i Fornitori

In una società trasparente e legale anche i Collaboratori, Consulenti e Fornitori partecipano al *best contest* interna e devono osservare le misure dettate informandosi sulla politica anticorruptiva di Arpac Multiservizi (Codice Etico PTPCT) .

All'uopo si specifica che nei rapporti con i fornitori l'azienda ha preteso massima trasparenza e tracciabilità.

5. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

- 5.1** Analisi del contesto:
 - A. Analisi del contesto interno
 - B. Analisi del contesto esterno
- 5.2** Valutazione del rischio:
 - A. Identificazione del rischio
 - B. Analisi del rischio
 - C. Ponderazione del rischio
- 5.3** Trattamento del rischio:
 - A. Identificazione delle misure
 - B. Programmazione delle misure

5.1 ANALISI CONTESTO

La pianificazione della gestione del rischio corruttivo deve essere progettata tenendo presente le principali finalità di pratiche di *best contest* amministrativa.

Fondamentale e necessaria è una mappatura dei processi e una valutazione del rischio contestualizzati all'ambito societario con sguardo attento all'ambiente esterno .

Nel processo aziendale, inteso come attività interdipendenti finalizzate all'obiettivo specifico della legalità e dell'anticorruzione un aspetto centrale è "analisi del contesto", ovvero la rilevazione dei dati generali relativi alla struttura, alla dimensione organizzativa e dei processi organizzativi dell'azienda.

Si tratta di svolgere un'indagine accurata della struttura e della mission che miri ad identificare le aree aziendali che, per natura e peculiarità dell'attività, risultino potenzialmente più esposte a rischi corruttivi.

Nella completezza dell'analisi va svolta una stima dei rischi nelle attività "esternalizzate", in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi ed in particolare si deve fare riferimento alle attività di pubblico interesse erogate a favore dell'amministrazione affidante.

Nel presente documento la mappatura assume carattere fondamentale ma si tengano presenti le difficoltà riscontrate dal RPCT nello stilare il documento dovute a due ordini di problematiche :

1. l'assoggettamento in house della società all'Agenzia Regionale.
2. le ridotte dimensioni in uno alla scarsità di risorse tecniche adeguate.

Nel corso dell'anno 2019 è stata esaminata l'attività svolta dalla società e identificate le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi senza importanti difformità rispetto alla mappatura dei rischi già pubblicata con l'**ALLEGATO F** cui si fa riferimento e recependo in esso le dovute integrazioni e le nuove fattispecie di reato analizzate con l'obiettivo di evitare duplicazioni superflue

A questo documento dunque si fa riferimento ai fine della mappatura stessa e alle attuali programmazioni di anticorruzione

La strada della programmazione perfetta per Arpac Multiservizi srl(sui temi caldi: auditing, performance, monitoraggio, formazione whistleblowing) è ancora lunga data la complessità delle disposizioni di legge e le priorità strutturali e organizzative già riferite.

Ciononostante non si sbaglia nel considerare valida la mappatura adottata con l'impegno di migliore l'efficienza allocativa delle strategie le verifiche di attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo nelle aree aziendali.

a. CONTESTO INTERNO

➤ Organizzazione Interna

L'Arpac Multiservizi srl non ha ancora definito un Regolamento interno generale data la semplificazione strutturale funzionale dell'azienda.

La società è organizzata come da organigramma aggiornato e pubblicato con le funzionalità presenti in azienda. Le risorse umane sono elemento indispensabile per l'esistenza dell'impresa che numera 254 dipendenti tutti con contratti a tempo indeterminato. Ogni specificazione riguardante la struttura interna è pubblicato sul sito nella sezione di riferimento (in aggiornamento continuo - in attesa di flussi).

Arpac Multiservizi punta sulla dedizione e la professionalità del personale e dei funzionari affinché collaborino a mantenere un clima di reciproco rispetto della dignità, di ciascuno e siano determinanti a raggiungere tutti gli obiettivi fissati dalla Società.

➤ Struttura

La struttura di Arpac Multiservizi comprende:

- **L'Assemblea dei Soci – UNICO SOCIO PUBBLICO ARPA CAMPANIA**

L' Agenzia Regionale è al servizio della Regione Campania quale Ente tecnico – scientifico in materia di prevenzione e tutela ambientale

- **L'Amministratore Unico:**

Dott. Giovanni Porcelli Nominato con delibera Arpac n°60 del 120218 Curriculum Vitae e dichiarazioni tutte pubblicate sul sito ufficiale. Nella srl il soggetto dotato di potere di rappresentanza e quindi agisce in nome e per conto della società stessa con poteri di firma esclusivi.

- **Il Collegio dei Sindaci:**

Il Collegio societario (art. 2397c.c) è composto da 3 membri effettivi nominati in rinnovazione come da convocazione di Assemblea del 16 maggio 2019 in cui sono individuati nelle persone di:

Rag. Marcello Pastore, Dott. Angelo Porcaro, Dot. Domenico Pepe

➤ Sistema di gestione interna

L'amministrazione interna aderisce al proprio modello organizzazione basato su regole e procedure finalizzate a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione e monitoraggio delle principali attività, nonché una conduzione corretta della società che tende alla legalità in generale.

La Multiservizi è soggetto privato esecutore di servizi di interesse pubblico commissionati da ARPAC scandite da una Convenzione Quadro e un Piano Industriale Annuale per cui ha in gestione piccoli acquisti e forniture provvedendo in modo autonomo agli acquisti di beni o servizi necessari alle attività aziendale attraverso procedure di gara e/o di avvisi in cui possono annidarsi rischi di corruzione individuabili in tutte le fasi procedurali (elaborazione bandi gara, redazione dei contratti a seguito dell'aggiudicazione) quali ad esempio :

- ✓ Richiesta di acquisto di beni o servizi non necessari al funzionamento della struttura per uso o a vantaggio personale o arrecare un vantaggio ad un fornitore;
- ✓ Utilizzo della procedura negoziata o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire una determinata impresa;
- ✓ Avvantaggiare un fornitore per l'aggiudicazione;
- ✓ Porre in essere comportamenti omissivi al fine di non far rilevare lavori non correttamente eseguiti o forniture non conformi agli standard di qualità richiesti al fine di avvantaggiare taluno.

Come misure di prevenzione la società applica la normativa del "Codice dei Contratti Pubblici" (D.Lgs. n. 50/2016.), e per gli acquisti, benché di valori modesti, si provvede a determinare procedure di gare su piattaforma pubblica adottando anche Regolamenti per gli acquisti c.d. sotto soglia .

Nell'affidamento di forniture e lavori, il bando di gara viene predisposto dal RUP su indicazione dell'A.U., utilizzando i modelli di disciplinare predisposti da ANAC (richiesta Cig) e su piattaforme SoReSa .

b. CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la società opera e come le medesime possano favorire o meno fenomeni di corruzione, condizionando la valutazione del rischio e l'intero monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase indispensabile ad ogni elaborazione perché il mondo esterno all'azienda è estremamente mutevole e va inquadrato per stabilire adeguate strategie di prevenzione anticorruzione.

Nella presente programmazione si è dato luogo all'individuazione di caratteristiche socio-culturali ed economiche del territorio osservando le relazioni esistenti tra gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività aziendale, favorendo o meno il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. La disamina delle principali dinamiche territoriali costituisce passaggio essenziale nel valutare, se e in che misura, il contesto territoriale di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

Nel PNA 2019 l'Autorità ha dato particolare importanza all'analisi del contesto esterno soprattutto nel settore ambientale insistendo sul ruolo delle Arpa Regionali e quindi delle società partecipate soprattutto per quanto riguarda i reati sui rifiuti.

Tuttavia, l'Autorità non fornisce particolari suggerimenti sugli elementi maggiormente rilevanti del contesto esterno e raccomanda unicamente di considerare dati certi e istituzionali contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e dell'ambiente di riferimento.

Da un punto di vista operativo, l'analisi si è sostanziata nell'attività di:

1. acquisizione dei dati rilevanti: Fonti;

2. Individuazione di miglioramenti generali del sistema di prevenzione

1. l'acquisizione dei dati rilevanti: Fonti

Riguardo alle fonti esterne,

L'Arpac Multiservizi ha reperito una molteplicità di dati relativi al contesto culturale, sociale ed economico attraverso la consultazione di banche dati o di studi di diversi soggetti e istituzioni (ISTAT, Università e Centri di ricerca, ecc.) con particolare riguardo ai dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale del territorio di riferimento alla presenza della criminalità organizzata (es. omicidi, furti, scippi, borseggi) e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, nonché più specificamente rispetto i reati contro la P. A. (corruzione, concussione, peculato ecc.) reperibili attraverso organismi istituzionali (ISTAT, Prefettura etc.). Potrebbe essere più completo condurre indagini mirate (*focus group*, interviste *stakeholder* questionari *online* o altre metodologie idonee), ma l'azienda non è ancora dotata di tali strategie che tuttavia si pongono come obiettivo di breve termine.

Riguardo alle fonti interne

La società ha utilizzato informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con l'organo di Controllo Analogico e con i responsabili degli uffici a mezzo di monitoraggio del RPCT.

In generale Arpac Multiservizi, considerato l'approccio sul tema ha fatto riferimento principalmente a fonti ufficiali con l'intenzioni di ampliare l'esperienza e dotarsi di strumenti idonei interni per acquisire informazioni sempre più pertinenti alla realtà.

Dall'esame operato risulta un contesto territoriale abbastanza vasto e complesso e uno scenario di generalizzato rallentamento sia in campo economico, che sociale; ancor più se si tratta della Regione Campania, caratterizzato dal persistere di incertezze e da problemi strutturali che incidono sul potenziale di crescita e sulle condizioni di sostenibilità.

Le recenti previsioni Istat hanno stimato per il 2020 una lieve espansione economica, ma purtroppo un aumento cospicuo delle fattispecie criminose e corruttive.

Le elaborazioni dell'osservatorio della Regione Campania rivelano che i reati di corruzione, le violazioni dei doveri d'ufficio e gli abusi in campo amministrativo sono significativi e quelli che più colpiscono il territorio purtroppo si manifestano nel settore ambientale.

La corruzione in questo ambito produce effetti devastanti che minano la fiducia verso la Pubblica Amministrazione di riferimento e di conseguenza danneggiano le società implicate anche se si comportano correttamente.

Il settore ambiente è quello in cui le mafie cercano di introdursi con virulenza quasi sempre attraverso rapporti criminosi con dipendenti pubblici e nel corso degli ultimi anni, l'aumento delle norme a tutela dell'ambiente e la maggiore attenzione ai temi ambientali non hanno trovato corrispondenza nella diminuzione del fenomeno poiché i procedimenti presso le Procure si sono purtroppo quadruplicando nel quinquennio dal 2007 al 2014 con particolare attenzione alla "Terra dei Fuochi", la lotta all'abusivismo edilizio, allo sversamento illegale dei rifiuti e all'inquinamento delle falde acquifere

I dati mostrano un maggior numero di procedimenti per violazioni ambientali nel Sud e la maggior parte delle violazioni riguarda la gestione dei rifiuti (8.792 procedimenti per irregolarità nel ciclo dei rifiuti) e delle acque reflue (1.636) le ecomafie.

La corruzione, dunque resta lo strumento principe per aggirare le regole concepite per tutelare l'ambiente. Anche la provincia conferma l'alto numero di illeciti ambientali nel territorio Napoletano.

2. Individuazione di miglioramenti generali del sistema di prevenzione della corruzione

Il contesto esterno rileva dunque forti criticità ambientali, ma per quanto ci riguarda, con piccole buone notizie relative alle competenze richieste da ARPAC, laddove è recente la notizia positiva del forte calo dei roghi di rifiuti nella Terra dei fuochi che segnano un meno 25% rispetto all'anno 2017.

Proprio perché la Campania è considerata la maglia nera in Italia per reati ambientali la società Multiservizi operante nell'ambito si propone protocolli ambiziosi per agevolare percorsi di prevenzione e fornire inibitori a contrasto dei fenomeni di aggressione all'ambiente, soprattutto con le nostre attività di sentinelle ambientali in cui si concentrano maggiormente gli interventi attivi :

- Implemento delle attività in materia di tutela del patrimonio ambientale e disciplina delle attività di collaborazione per la vigilanza ed il monitoraggio ambientale.
- Rinforzo di risorse investigative.
- Stesura di un Piano delle Attività in conformità con le commesse e le urgenze ARPAC.
- Linee di intervento con potenziamento dei rapporti di collaborazione con le forze pubbliche interessate (Guardia di finanza, Polizia Giudiziaria Forestali - etc)

Per coerenza tra comportamenti e strategie, l'azienda ha nel proposito la progettazione di una struttura di controllo anche relativamente al D.lgs. 81/08 circa la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Certamente per la salvaguardia della sicurezza e delle salute dei lavoratori, molti interventi vanno messi in bilancio e affiancati a quelli di routine legati alla prevenzione medica.

In buona sostanza l'attenzione alla sicurezza dei lavoratori testimonia l'impegno della società alla creazione di un luogo di lavoro tutelato.

5.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Identificazione – Analisi – Ponderazione del Rischio -

Arpac Multiservizi ha predisposto un documento che rappresenta la mappatura dei rischi di corruzione presenti in azienda.

Preliminarmente è doveroso specificare che il legislatore non ha inteso legare al tempo l'obbligo di aggiornare la valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, né ha voluto fissare una frequenza minima per tali adempimenti, raccomandando appunto di non prevedere duplicati superflui di rielaborazioni.

In quest'ottica e data l'immutabilità della realtà aziendale ha ancora valore la valutazione del rischio effettuata nell'allegato precedente cui si fa riferimento per il capitolo che viene riproposto come allegato alla presente integrazione (**ALLEGATO F**).

I processi di identificazione del rischio corruttivo viceversa sono stati scomposti ed analizzati per singole sottofasi, anche riferendosi alle caratteristiche delle attività svolte ed alle procedure interne che le regolano. Anche tale processo di identificazione è stato schematizzato in un documento cui qui si fa riferimento (**ALLEGATO B**) .

Quanto alla valutazione del rischio va precisato che la società ha come finalità il miglioramento delle tecniche di valutazione del rischio corruttivo, avendo intenzione di progettare attività di formazione .

L'attività di analisi del rischio ha riguardato tutto il sistema di gestione della responsabilità amministrativa e ha individuato e contestualizzato il rischio di reato in relazione all'assetto organizzativo e all'attività dell'azienda.

Attraverso tale stima si sono ottenute informazioni utili a supportare le scelte dell'A.U. in merito alle azioni di adeguamento e sviluppo del MOG rispetto alle finalità previste.

Analizzando le attività aziendali "rischiose" si è potuto procedere ad ipotizzare le possibili modalità di esecuzione del reato e per ogni singolo reato previsto determinare le probabilità di accadimento dello stesso. Tra i presidi di prevenzione individuati vengono ricomprese anche alcune procedure interne come ad es. quelle relative agli acquisti che costituiscono validi protocolli di condotta anche ai fini del "231".

L'adozione di procedure ad hoc, di presidi e/o di protocolli utili per evitare la commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 è stata garanzia di un'efficace azione prudenziale per tutto l'anno 2019 rispetto a ipotesi di reato di possibile verifica nell'ambito societario

Lo stap successivo della valutazione del rischio sull'impatto aziendale, della consumazione del reato medesimo e dell'individuazione delle funzioni societarie più sensibili al pericolo criminoso è stato condotto sulla base di una metodologia elementare e della esperienza maturata nel settore.

Al riguardo utili sono state le indicazioni presenti nell'allegato metodologico ANAC che tuttavia sono espressamente riferite alla Pubblica Amministrazione.

L'analisi valutativa è stata svolta per:

- L'identificazione delle fattispecie di reato e delle minacce di reato contestualizzate nella realtà societaria tramite tecniche di autovalutazione.
- La stima della probabilità della minaccia con assegnazione di un valore probabilistico circa il verificarsi in base ai parametri di statistica aziendale, di contesto, di importanza dell'attività e di analisi di eventuali precedenti.
- La previsione della vulnerabilità rispetto a ciascuna minaccia e la valutazione del possibile impatto.
- L'estimo dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive .

5.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Questa fase consiste nel processo di modificazione del rischio corruttivo ovvero si concentra sulle misure da programmare per ridurlo e abbattere la sua forza di impatto.

Tale fase dunque individua correttivi di prevenzione che sono tanto più validi quanto maggiore è il concreto monitoraggio, imprescindibile per l'individuazione delle misure volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi sia nell'ambito della trasparenza, ma anche e soprattutto nell'ambito dell'analisi dell'AntiCorruzione.

Considerato che la riorganizzazione interna, con la costituzione dell'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, è avvenuta successivamente alla nomina del Responsabile per la Trasparenza e Pubblicità degli Atti, il RPCT non ha potuto usufruire di risorse in termini di staff per cui parziale è stata la possibilità di monitorare i processi aziendali.

Si è ritenuto buona cosa non appesantire il sistema aziendale, peraltro ancora non rodato sui temi di Trasparenza e Anticorruzione e per evitare una burocrazia greve e copiosa in aggiunta a quella esistente, si è tenuto conto di un'ottica migliorativa delle risultanze precedenti, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi ai cambiamenti intervenuti nel quadro ambientale interno.

Obiettivo principale dell'attuale progettazione è un miglioramento che sia una graduale rimozione del ferruginoso ingranaggio della comunicazione dando luogo ad una permanente rete di rilevazione periodica ma sistematica. Oltre alla fase di monitoraggio, particolare attenzione sarà data all'analisi del contesto, alla valutazione ed al trattamento del rischio.

a. Identificazione delle Misure

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti i soggetti dell'organizzazione.

Nella qualità, l'organo preposto, nonostante la iniziale esperienza di funzione, ha svolto un'attività di supporto all'AU nell'identificazione dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio e di specifiche incombenze in modo da attivare il motore dell'anticorruzione.

Nell'ottica della prevenzione fondamentale sarà assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni e la sensibilizzazione dell'intero personale.

b. Programmazione delle misure

Il Piano Nazionale Anticorruzione prescrive una ricognizione delle disposizioni normative volte al miglioramento del sistema di prevenzione adottato sulla base della normativa di riferimento (Legge 190/2012 d.lgs. 165/2001, d.lgs. 39/2013, etc.).

Tenuto conto delle indicazioni del PNA e del quadro normativo di riferimento, Arpac Multiservizi ha individuato miglioramenti generali del sistema di prevenzione da attuare e contestualizzare nella specificità organizzativa e funzionale della società.

Dal monitoraggio nell'anno di riferimento è emersa la necessità di introdurre ulteriori misure specifiche di prevenzione con le quali perfezionare l'equiparazione alla normativa, perciò dovranno essere individuati gli obiettivi e i tempi di esecuzione come Anac delinea nella Delibera n. 1134/17, per cui si insiste sulla continua verifica delle misure di prevenzione della corruzione e si fanno proprie le seguenti strategie:

- diffusione ad ampio spettro del Codice di comportamento già adottato in uno con la massima consapevolezza delle connesse sanzioni e redazione di Codici di condotta "antidiscriminatori" (Legge anticorruzione) con funzione integrativa e complementare del Codice di comportamento a protezione della dignità personale e professionale dei dipendenti;
- intensificazione del monitoraggio degli obiettivi del presente piano;
- massima tutela del Wistleblower;
- organizzazione di un piano performance con indicatori di risultato individuale;
- programmazione di tempi di azione.

6. OBIETTIVI: STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ARPAC MULTISERVIZI

Arpac Multiservizi mira a consolidare il proprio ruolo istituzionale, la propria immagine e la propria funzione, per essere un punto di riferimento tra le partecipate Campane che operano come multi servizi nel settore ambientale.

I principi generali calati nella realtà aziendale di Arpac Multiservizi srl hanno definito questo documento unico dedicato alle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che originariamente era composto da una parte generale di programmazione ai sensi della L. 190/2012 (Piano Generale – in specie PITPCT) e una sezione speciale dedicata al Modello di organizzazione e gestione (MOG) ex D. lsgl. 231/01.

In verità è la prima vera programmazione di aggiornamento sistematico con previsione triennale.

La parte speciale dedicata al Modello 231 ovviamente viene aggiornata sistematicamente e in progressione ogni qual volta intervengono determinati eventi (nuovi codici, procedure e/o integrazioni).

○ INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI 2020- 2021

In continuità con la programmazione di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottata, la società Arpac Multiservizi ha l'ambizione di fare partire concretamente tutte le misure programmate sul tema, proponendosi di implementare le attività per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Infatti in base all'art. ^{1 c.8} L. n. 190/2012 il Vertice aziendale - Amministratore Unico, in collaborazione con il RPCT nella funzione di controllo e monitoraggio ha definito gli obiettivi strategici di seguito specificati, concordando i tempi di realizzazione:

1. Attività di aggiornamento del processo della “gestione del rischio” e della mappatura dei processi con valutazione del trattamento del rischio e implemento dell’attività di monitoraggio.
2. Rafforzamento del processo di audit e di coordinamento fra i sistemi di controlli interni, per ora a livello embrionale con previsione di sviluppo a mezzo di formazione specifica per comprendere se nelle varie aree ed attività vengono rispettate le procedure predisposte, se sono chiari ruoli e doveri e se sono correttamente gestiti e perseguiti, ma soprattutto per assegnare adeguata copertura alle attività aziendali che presentano maggior grado di rischio.
3. Attività atte ad accrescere il livello di trasparenza con la statuizione di “altri contenuti” da pubblicare nella sezione “Società Trasparente”.
4. Ampliamento della comunicazione e della condivisione e partecipazione dei destinatari allo scopo di individuare e comprendere criticità e/o specificare i contenuti degli obblighi di trasparenza soggetti a pubblicità sul sito istituzionale attraverso l'intensificazione di note esplicative, riunioni, relazioni.
5. Attività di impulso all'ufficio preposto al progetto della Performance attraverso l'assegnazione di obiettivi organizzativi e individuali di prevenzione della corruzione e di trasparenza
6. Attività volta a favorire un raccordo tra Performance e Programmazione Anticorruzione.
7. Rafforzamento delle attività di formazione, vista come fulcro del sistema di prevenzione della corruzione. L'idea è di realizzare un “piano formativo” peculiare all'azienda vagliando le offerte ricevute ma modellato sulla base delle esigenze paventate dagli Uffici in funzione del livello di esposizione al rischio nonché di organizzare percorsi in house o esterni che comprendano almeno 3 giornate dedicate alla Trasparenza e corsi rivolti ai Referenti aziendali sul “risk management” e sul sistema di auditing in uno a corsi di approfondimento per il RPCT e parallelamente corsi di formazione generale per tutti i dipendenti.
8. Programmazione annuale di gestione degli adempimenti legati agli obblighi di Trasparenza per sostenere l'azienda nella verifica degli aspetti Regolamentari della Governance interna.

9. Divulgazione minuziosa a cura dei coordinatori all'intera platea dei dipendenti del Codice di Comportamento e del sistema Disciplinare adottato con Del. n°4 del 28/06/2019 e pubblicato il 01/07/2019.
10. Interventi di finitura del sito web allo scopo di razionalizzare i contenuti migliorando costantemente la qualità in tema di accessibilità e gestione dei contenuti .
11. Previsione di strumenti auditing per intendere se nelle varie aree ed attività del "sistema aziendale" vengono rispettate le procedure predisposte, se sono chiari ruoli e i doveri e se obiettivi sono correttamente gestiti e perseguiti. Perciò sarà necessario predisporre periodicamente degli **audit** volti ad indagare circa la compatibilità degli interventi con il contesto e la corretta applicazione delle nuove procedure.
12. Promozione dell'accesso civico generalizzato e più a lungo termine specificazioni delle procedure relative alla tutela del Wistleblower.

Riguardo alla scansione dei tempi di intervento e di formazione è da rilevare che, per ragioni organizzative essi sono differiti al primo trimestre dell'anno in corso e spalmati nell'arco del triennio di riferimento.

I dati saranno aggiornati rispettando le tempistiche normative e di volta in volta con cadenza trimestrale. Più a lungo termine si cercherà di realizzare le attività connesse ad obiettivi meno impellenti:

7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

➤ Esiti valutazione misure di prevenzione della corruzione

La messa in atto di un processo di programmazione e implementazione continua della trasparenza e di un processo di gestione del rischio richiede la dedizione di competenze specifiche, una forte collaborazione tra l'AU e il RPCT ed una mirata organizzazione.

Il D.Lgs. 97/2016 stabilisce che l'organo di indirizzo disponga eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni, poteri e condizioni idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Al riguardo, il vertice della Multiservizi con appositi provvedimenti ha puntualizzato l'importanza strategica della trasparenza e dell'anticorruzione, riconoscendone la complessità e il valore nel contesto aziendale.

In ottemperanza all'articolo 1^{co10}, lett. A) L. n. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza ha attuato la verifica dell'efficace attuazione del piano adottato precedentemente e della sua idoneità redigendo l'aggiornamento e condividendo tali valutazioni con il Vertice aziendale che ha potuto focalizzare l'attenzione su alcune misure da di AntiCorruzione .

Ogni misura prevede anche le modalità di controllo e gli obiettivi di miglioramento.

➤ AZIONI ANTICORRUZIONE

1. AZIONE : CODICE DI COMPORTAMENTO

Il codice di Comportamento Arpac Multiservizi è stato redatto a cura del RPCT, approvato con Delibera n°4 del 28/06/2019 e pubblicato il 01/07/2019 sul sito ufficiale .

I comportamenti in esso regolamentati vanno aggiornati e integrati con l'obiettivo di rendere più completa la misura di prevenzione della corruzione che deve necessariamente essere diffusa a largo spettro.

Il codice, che contempla anche misure disciplinari con procedimento connesso è rivolto a tutti i dipendenti. Le prescrizioni, laddove compatibili sono estesi nei confronti dei collaboratori, fornitori e quanti, a qualsiasi titolo, abbiano rapporti di lavoro con la società.

Si ribadisce che il lavoratore deve: adempiere agli obblighi di trasparenza prestando la spirito collaborativo reperendo tutte le informazioni necessarie consultando la documentazione presente sul sito ufficiale .

Il controllo sull'ossequio della regolamentazione circa la condotta i comportamenti e la disciplina del lavoratore è affidato a tutti i Coordinatori, ciascuno per le Aree di pertinenza con la supervisione del RPCT. Il procedimento disciplinare è affidato all'Ufficio del Personale che in collaborazione con l'Ufficio Affari Legali presteranno attenzione ad ogni violazione accertata e, ricevuta la notizia dell'illecito, avvieranno l'iter disciplinare ed erogheranno la sanzione con le modalità previste nella procedura adottata.

2. AZIONE : PROGRAMMAZIONE PIANO PERFORMANCE

Ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 27.10.2009, n. 150 e s.m.i., le P.A. redigono annualmente un documento programmatico triennale denominato Piano della Performance, che individua gli indirizzi e gli obiettivi operativi e definisce con riferimento ad essi le risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione.

In virtù delle le nuove disposizioni normative anche le partecipate non possono esimersi da una riflessione sul ciclo della performance aziendale .

Affrontare l'argomento relativo alla buona governante aziendale significa necessariamente porsi obiettivi e individuare i soggetti competenti nell'ambito della programmazione sulla performance .

Adesso è il caso di attuare misure mirate per dar luogo alla programmazione nel settore.

Si individua nell'area personale l'ufficio che deve redigere una relazione rappresentativa delle attività necessarie per la valutazione della performance aziendale.

Come indicazione per rendere più efficace l'azione sarebbe opportuno introdurre un sistema di misurazione e valutazione della performance integrato per semplificare il rapporto con l'organo della P.A. partecipante.

3. AZIONE : PRINCIPIO DI ROTAZIONE

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale amministrativo operante al suo interno e della ristrutturazione recente delle funzioni connesse all'avvicendamento del vertice, ritiene che la rotazione del personale in questo momento non sarebbe misura razionale per l'amministrazione della società.

L'obiettivo da realizzare nell'arco del triennio sarà incoraggiare la trasparenza interna agli uffici e favorire le segnalazioni degli interessati per individuare le criticità, utilizzando una sorta di micro rotazione interna come deterrente di condotte di corruzione e laddove non è possibile favorire una maggiore condivisione di attività in modo da evitare isolamento di funzioni e mansioni.

Il controllo è affidato ai Responsabili degli uffici aziendali che hanno l'obbligo segnalare e di riferire al RPCT le criticità riscontrate.

4. AZIONE : INCONFERIBILITÀ - INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI (D.LGS N.39/ 2013)

Le situazioni d'incompatibilità sono previste nel Capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013 che statuisce "*l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento d'incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico*" (art. 1 D. L.gs. n. 39/2013).

L'inconferibilità, può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato a uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

La causa dovrà essere rimossa entro 15 giorni pena la decadenza automatica dell'incarico.

La Società verifica puntualmente ogni anno così come la legge prescrive l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dell' Organo Amministrativi della Società ai sensi del citato decreto, giacché la previsione riguarda esclusivamente l'Amministratore Unico della società.

Si precisa che l'accertamento è avvenuto al momento del conferimento dell'incarico dall'A.U. e la dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato è stata tempestivamente pubblicata sul sito istituzionale della società e si è rinnovata la pubblicazione come aggiornamento.

Il controllo è affidato al RPCT che entro il 15 novembre di ciascun anno effettua la verifica sulla veridicità delle autocertificazioni dei soggetti interessati.

L'obiettivo programmato è verificare, anche attraverso un gruppo di lavoro, l'effettiva dell'applicabilità della norma alla società partecipata privata.

5. AZIONE : LA NOMINA RESPONSABILE PROTEZIONE DATI

Altra figura di riferimento per il RPCT è il Responsabile della Protezione dei Dati e della Privacy ex art 39 del GDPR, infatti l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali e quindi tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

La nomina è stata predisposta con obiettivi di sviluppo di collaborazione tra RPCT e RPD al fine di potenziare la tutela normativamente riconosciuta.

L'Autorità ritiene che tale figura non debba coincidere con il RPCT laddove la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

6 AZIONE : LA REGOLA DEL PANTOUFLAGE

La pratica del passaggio di alti funzionari statali a ditte private è severamente vietata dalla normativa vigente, diventando il pantouflage una strategia prioritaria nell'ambito della prevenzione della corruzione. Questa prassi è stata fortemente limitata già con l'entrata in vigore della Legge 190/2012 e ancor più è demonizzata con la modifica dell'art. 53 del D. lgs 165/2001.

La norma è rivolta in senso stretto ai dipendenti pubblici e non è chiaro se possano ricomprendersi nella casistica anche i soggetti privati legati alla P.A..

In ogni caso la Multiservizi non ha fatto specifica previsione sul tema, dedicando alla sezione poco spazio se non per le misure preventive generiche, riguardando la tal misura eventualmente e solo il vertice - Amministratore Unico - della società unico ad essere dotato di poteri gestionali (così art. 21 D.lgs.39/13 - Linee Guida ex delibera n. 1134/17) .

Infatti la misura è rivolta ai soggetti dipendenti che hanno esercitato poteri gestionali e/o negoziali per conto dell'azienda il che preclude lo svolgimento di attività di questi presso soggetti privati.

La regola infatti comporta l'impossibilità per i soggetti interessati di stringere rapporti di lavoro con enti e società private nel triennio successivo alla cessazione di rapporto con la P.A.

La norma è sanzionata con la nullità del contratto di lavoro e con l'obbligo di restituzione di tutti i compensi eventualmente percepiti.

Anche in questo caso l'obiettivo prefissato è verificare se la norma può essere compatibile con la ragione sociale della Multiservizi.

7 AZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI: IL WHISTLEBLOWING

Con riferimento alla L. n. 179/17 mod. dell'art. 54-bis D.lgs. 165/01 si prevede espressamente che la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower) debba estendersi anche a i lavoratori degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 c.c. e la disciplina rientra tra "Attività e poteri del RPCT".

Nel settore privato la disciplina viene regolata dalla modifica dell'art. 6 D.lgs. 231/2001 e l'applicabilità alle partecipate è molto controversa ed è fonte di notevole criticità interpretative e applicative.

Il mod. 231 adottato da Arpac Multiservizi ha previsto di base un divieto di atti discriminatori e sanzioni per chi viola le misure di tutela del segnalante e per chi effettua con dolo e colpa grave segnalazioni infondate ma non ha completato le operazioni per dotarsi di un canale di segnalazioni che garantisca la riservatezza del segnalante né di un canale alternativo con modalità informatiche che garantisca l'anonimato.

E' ovvio che a breve saranno apportate modifiche nella sezione nella parte generale del modello con la previsione di una specifica procedura che disciplini le modalità di segnalazione, il processo di analisi e gestione della segnalazione, nonché le modalità per garantire la riservatezza del segnalante e del segnalato anche nel rispetto della normativa sulla privacy.

Inoltre saranno introdotti dei provvedimenti specifici all'interno del sistema disciplinare che sarà completato con sanzioni per le violazioni relative alla disciplina di tutela dei whistleblower e con sanzioni ad hoc nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni infondate per garantire la veridicità delle segnalazioni.

8 AZIONE : ATTIVITA' DI FORMAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ AL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE E PER IL RPCT

La misura è focale, sia dal punto di vista strategico che dell'effettiva prevenzione di fenomeni corruttivi.

L'azienda intende programmare per i Referenti e per il RPCT in uno al suo Staff, specifica formazione sulla normativa della Trasparenza e dell'AntiCorruzione (L. 190/2012 e D.lgs. 33/2013) prevedendo corsi in house o iteri formativi esterni.

L'obiettivo è fornire ai soggetti Responsabili dei flussi/Referenti, strumenti appropriati per svolgere le proprie funzioni nel pieno rispetto della normativa dettata in materia.

Nell'anno in corso e per tutto il biennio successivo, la formazione si concentrerà sulla :

- diffusione della conoscenza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e sugli adempimenti della Trasparenza;
- implicazioni della normativa sulle attività e sulle procedure aziendali;
- diffusione della conoscenza e del rispetto del Codice di Comportamento;
- approfondimento dell'etica, della legalità e dei reati contro la P.A..